



GRUPPO BANCARIO BANCA POPOLARE PUGLIESE

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

PREMESSA	3
1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio - Art. 1 Reg. 2021/637 - (Art. 438 lettera d) e Art. 447 del CRR)	8
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 2 Reg. 2021/637	17
2.1 Metodo di gestione del rischio dell'Ente (Art. 435, paragrafo 1, lettera a), e), f) del CRR)	17
2.2 Informativa sui sistemi di governance (Art. 435, paragrafo 2, lettera a), b), c) del CRR e Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)	79
3. Informativa sui rischi in materia di liquidità - Art. 7 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a), e), f) del CRR)	88
4. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia - Art. 8 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) ed f) del CRR)	88
5. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato - Art. 15 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)	89
6. Informativa sul rischio operativo - Art. 16 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)	89
7. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 17 Reg. 2021/637) - (Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), h), i), j) del CRR)	90
8. Attestazione ai sensi dell'art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013	103
Allegato 1 - Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa al pubblico	104

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale, applicabili alle banche e ai gruppi bancari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare europeo a seguito degli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria, c.d. “Basilea 3”. I contenuti del c.d. “Framework Basilea 3” sono stati recepiti in ambito comunitario con due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Il contesto normativo sopra descritto si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standards - RTS e Implementing Technical Standards - ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Successivamente, in data 7 giugno 2019, sono stati emanati:

- il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. “CRR2”), che modifica il citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa al pubblico;
- la Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (c.d. “CRD V”), che modifica la citata Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.

Con l’emanazione del Regolamento CRR2 i requisiti di informativa verso il pubblico previsti dal “Terzo Pilastro” sono stati interessati da una profonda revisione. I nuovi adempimenti di pubblicazione, aventi efficacia a decorrere dal 28 giugno 2021, sono stati dettagliati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, che ha dato compimento al

progetto di norme tecniche di attuazione elaborato dall’Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority* - EBA). Il citato Regolamento di esecuzione (UE) ha istituito un nuovo assetto organico di disciplina dei modelli di pubblicazione delle informative, diretto a razionalizzare il preesistente quadro regolamentare, accrescendo al contempo il livello di chiarezza e standardizzazione delle informative oggetto di pubblicazione. Il nuovo *framework* ha fornito un insieme integrato, completo e uniforme di regole, formati e schemi, con l’obiettivo di assicurare un’informativa al pubblico di elevata qualità e comparabilità. Gli obblighi (“Terzo Pilastro”) di informativa al pubblico da parte degli enti sono quindi, ad oggi, disciplinati:

- dal CRR, come modificato dal CRR2, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” (artt. 431-455);
- dai Regolamenti della Commissione Europea che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dall’EBA, tra cui il citato Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637;
- dalla Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda “Applicazione in Italia del CRR”, Capitolo 13 “Informativa al Pubblico”;
- dagli Orientamenti emanati dall’EBA, in vigore alla data dell’Informativa¹, aventi lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.
- dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 che recepisce le norme tecniche EBA/ITS/2022/01 - *Final draft implementing technical standards on prudential disclosures on ESG risks in accordance with Article 449bis del CRR II* - aventi lo scopo di dare informazioni sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tale Regolamento è applicabile solo ai *grandi enti quotati* e pertanto non interessa il Gruppo Banca Popolare Pugliese.

¹

- Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell’articolo 473 bis del CRR riguardo alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri, come modificati dagli Orientamenti EBA/GL/2020/12 aventi lo scopo di garantire la conformità con la “soluzione rapida” in materia di CRR (c.d. CRR “Quick-fix”) in risposta alla pandemia di Covid-19;
- Orientamenti EBA/GL/2018/10 sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misura di concessione, come successivamente emendati dagli orientamenti EBA/GL/2022/13.

Sono altresì ancora applicabili al presente Documento il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e 876/2019 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19 (c.d. CRR “Quick-fix”).

L’Autorità Bancaria Europea ha abrogato con decorrenza 1° gennaio 2023 gli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico (EBA/GL/2020/07) in materia di esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19.

Alla data di riferimento della presente Informativa, il Gruppo Banca Popolare Pugliese è qualificato come “ente piccolo e non complesso” (SNCI)² e non quotato³, ed è pertanto tenuto a dare esecuzione a quanto previsto dall’art. 433 ter del CRR.

Si evidenzia che Banca d’Italia, con lettera datata 9 aprile 2024 prot. n. 0727495/24, ha comunicato la perdita della qualifica SNCI a motivo del superamento della soglia quantitativa di totale attivo stabilita dalla normativa pertanto il Gruppo provvederà a redigere le informative richieste agli “altri enti” non classificati come SNCI a partire dalla prima data di riferimento successiva alla citata comunicazione.

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, alla data del 31 dicembre 2023, è composto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese⁴ (BPP) e dalla partecipata Bpp Service S.p.A.⁵ (Bpp Service), controllata al 100% dalla Capogruppo. Non vi sono altre società controllate e/o collegate non incluse nel consolidamento.

Il totale attivo della Capogruppo rappresenta il 99,84% dell’attivo aggregato del Gruppo BPP; la partecipata Bpp Service, consolidata con metodo integrale, ha un’incidenza sui dati patrimoniali ed economici del Gruppo molto marginale; ciò considerato, in virtù di quanto previsto dalla normativa di riferimento⁶, la Banca è esonerata dalla redazione e invio delle segnalazioni su base consolidata e

² Banca d’Italia, lettera del 13.04.2022, prot. n. 064294/22.

³ Ai sensi del CRR2, punto 148) “ente non quotato”: un ente che non ha emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro ai sensi dell’articolo 4, paragrafo 1, punto 21, della Direttiva 2014/65/UE.

⁴ Banca Popolare Pugliese S.C.p.A. con sede legale in Parabita (Lecce) e capitale sociale di 182.516.877 euro.

⁵ Bpp Service S.p.A. con sede legale in Parabita (Lecce) e capitale sociale di 1.000.000 di euro.

⁶ Art. 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 - “Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall’ambito di applicazione del consolidamento prudenziale” e Circolare Banca d’Italia n. 115 del 7.8.90 par. 1.3/1.4/1.5.

pertanto le informazioni di natura prudenziale riportate nel presente documento fanno riferimento a quelle della Capogruppo BPP.

I rischi della partecipata Bpp Service sono, inoltre, di tipo sostanzialmente qualitativo e molto contenuti. La BPP, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi incombenti su di esse; un controllo gestionale, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico; un controllo sui singoli processi organizzativi aziendali e sul complessivo sistema dei controlli interni, finalizzato alla verifica della sua completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi dalla Capogruppo alla controllata.

Sulla base di quanto sopra evidenziato, in ordine alla marginalità della partecipata Bpp Service all'interno del Gruppo BPP e al conseguente esonero dall'inoltro delle segnalazioni di Vigilanza su base consolidata, quanto trattato all'interno di questo documento, se non diversamente specificato, riguarderà la Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Il presente documento è pubblicato con frequenza annuale sul sito Internet aziendale al link: www.bpp.it.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni non rilevanti, esclusive o riservate⁷.

Le informazioni fornite nel seguito, elaborate dalle diverse Funzioni sulla base dei dati presenti nel sistema informativo della Banca, sono oggetto di valutazione, di controllo e di approvazione da parte delle Direzioni e degli Organi preposti. Il Consiglio di Amministrazione predispone e mantiene processi, sistemi e controlli interni atti a verificare che l'informativa dell'Ente sia adeguata e conforme ai requisiti stabiliti nel CRR.

Tutti i dati quantitativi, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

I dati e le notizie rappresentati nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2023.

L'esposizione segue l'ordine previsto dagli articoli del Regolamento di esecuzione 2021/637.

⁷ Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR.



In allegato si riporta una tabella di sintesi delle previsioni normative secondo cui si articola la presente Informativa, con riferimento agli articoli del CRR - Parte 8 - e ai corrispondenti articoli del Regolamento di esecuzione 2021/637.

1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio - Art. 1 Reg. 2021/637 - (Art. 438 lettera d) e Art. 447 del CRR)

Si espongono di seguito le principali informazioni concernenti i fondi propri, le esposizioni ponderate per il rischio, i requisiti prudenziali, il coefficiente di leva finanziaria e i coefficienti di copertura della liquidità.

Le normative di riferimento relative ai fondi propri e ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi sono:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, le riserve di capitale e il processo di controllo prudenziale.

Tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione, da parte della Banca d'Italia, della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

I fondi propri al 31 dicembre 2023, e quindi tutte le tabelle esposte, sono in linea con le segnalazioni inviate all'Organo di Vigilanza.

I fondi propri al 31 dicembre 2023 si attestano a 356,39 milioni di euro (353,13 milioni di euro al 31 dicembre 2022) e, come meglio specificato nel successivo paragrafo 3 - Informativa sui fondi propri sono costituiti per intero da elementi di Capitale Primario di Classe 1.

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio (c.d. RWA) è al 31 dicembre 2023 pari a 1.787,66 milioni di euro, con una riduzione di 54,96 milioni rispetto al 31 dicembre 2022, e in particolare:

- per il rischio di credito è pari a 1.476,53 milioni di euro, con una riduzione di 84,56 milioni rispetto al 31 dicembre 2022, principalmente riconducibile alla flessione dei volumi di bilancio (per un totale complessivo di 78 milioni di euro) dei portafogli relativi ad esposizioni verso intermediari vigilati, verso Enti del settore pubblico e territoriali e verso imprese;
- per il rischio di controparte è pari a 0,07 milioni di euro (- 0,02 milioni circa rispetto al 31 dicembre 2022);

- per il rischio relativo alle esposizioni relative alle operazioni di finanziamento *repo* in essere a fine anno per 0,280 milioni di euro;
- le esposizioni verso le cartolarizzazioni sono pari a 3,36 milioni di euro (+0,6 milioni rispetto al 31 dicembre 2022); l'incremento è dovuto all'aumento della ponderazione media del relativo portafoglio;
- per il rischio di mercato è pari a 0,21 milioni di euro (-0,05 milioni rispetto al 31 dicembre 2022);
- per il rischio operativo è pari a 307,22 milioni di euro (+28,78 milioni rispetto al 31 dicembre 2022); l'incremento è determinato dall'aumento dell'indicatore rilevante, come meglio indicato nell'apposito paragrafo.

In relazione ai coefficienti di capitale, si rappresenta che, alla data di riferimento della presente Informativa, la Banca è tenuta a rispettare i coefficienti di capitale comunicati dalla Banca d'Italia in data 12 aprile 2023 in esito al processo di revisione prudenziale (SREP 2022).

In particolare, BPP è tenuta ad adottare i seguenti coefficienti di capitale, che corrispondono agli *Overall Capital Requirement ratio* (OCR), così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2018/03* e dalla CRD V:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,20%, composto da una misura vincolante del 5,70% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e per la parte restante, pari al 2,5%, dalla componente di riserva di conservazione del capitale⁸;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,10%, composto da una misura vincolante del 7,60% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, pari al 2,5%, dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,60%, composto da una misura vincolante del 10,10% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,10% a fronte

⁸ La riserva di conservazione del capitale è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi.

dei requisiti aggiuntivi determinati in base ai risultati dello SREP) e, per la parte restante, pari al 2,5%, dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare, inoltre, il rispetto delle misure vincolanti sopra evidenziate e garantire che i fondi propri possano assorbire eventuali perdite derivanti da scenari di stress, tenendo conto dei risultati delle prove di stress prudenziali di cui all'articolo 100 della Direttiva 2013/36/UE, l'Autorità di Vigilanza si aspetta che la Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 9,95%, composto da un OCR CET 1 ratio pari all'8,20% e da una Componente Target (Pillar 2 *Guidance* - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,75%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'11,85%, composto da un OCR T1 ratio pari al 10,10% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,75%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio), pari al 14,35%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,60% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,75%.

I coefficienti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2023 sono pari al 19,94%, così come si evince dalla tabella EU KM1, e dunque si attestano su valori ben al di sopra dei requisiti richiesti.

Con riferimento al requisito MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*), ai sensi del Reg. UE 2014/806, modificato dal Reg. UE 877/2019⁹, Banca d'Italia, con Provvedimento del 04 aprile 2024, ha fissato tale requisito nella misura del 10,10% del TREA e del 3% dell'LRE; misure che devono ricorrere contemporaneamente.

Al 31 dicembre 2023 l'MREL della Banca è il 19,94% del TREA e il 7,536% dell'LRE, pertanto al di sopra dei requisiti richiesti dall'Organo di Vigilanza.

Quanto al Piano di Risoluzione, l'Autorità ha definito¹⁰ che la strategia di gestione della crisi da seguire in caso di messa in risoluzione del Gruppo è la liquidazione coatta amministrativa,

⁹ Il Reg. UE 877/2019, entrato in vigore il 28.12.2020, disciplina modalità di determinazione del requisito MREL differenti rispetto al passato; in specifico: «il requisito MREL è calcolato come l'importo dei fondi propri e delle passività ammissibili, espresso in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (c.d. "total risk exposure amount", o "TREA") e della misura dell'esposizione complessiva (leverage ratio exposure, o "LRE")».

¹⁰ Da ultimo con comunicazione prot. n. 0763866/24 del 15.04.2024.

disciplinata dagli artt. 80 e seguenti del Testo Unico Bancario (D.Lgs. 385/1993); tale strategia potrà essere successivamente rivista.

Il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) – calcolato, ai sensi dell’articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l’esposizione complessiva della Banca, quest’ultima intesa quale totale dell’attivo (come da bilancio pubblicato) al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e delle esposizioni fuori bilancio – al 31 dicembre 2023 è pari a 7,53% (6,36% al 31 dicembre 2022) rispetto a un limite regolamentare del 3%.

L’indicatore regolamentare di liquidità operativa LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che misura la capacità della Banca di fronteggiare i deflussi di cassa netti attesi per un arco temporale di trenta giorni, al 31 dicembre 2023 è pari a 196,95% (251,41% al 31 dicembre 2022), al di sopra del limite regolamentare del 100%. Il secondo indicatore regolamentare NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) stima il grado di copertura degli impieghi a lungo termine attraverso forme di raccolta stabile e al 31 dicembre 2023 si attesta al 143,53% (149,80% al 31 dicembre 2022), superiore al limite regolamentare del 100%.

La contrazione, rispetto allo scorso esercizio, sia dell’indicatore LCR sia dell’indicatore NSFR è principalmente conseguenza della scadenza e rimborso, nelle date del 28 giugno 2023 e del 20 dicembre 2023, delle tranche TLTRO 3. IV e TLTRO 3.VI per complessivi 981,88 milioni di euro.

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dal **Modello EU KM1: metriche principali**.

€/1000		a	e
		31/12/2023	31/12/2022
Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	356.388	353.127
2	Capitale di classe 1	356.388	353.127
3	Capitale totale	356.388	353.127
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.787.665	1.842.630
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,9360%	19,1640%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,9360%	19,1640%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,9360%	19,1640%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,100%	1,250%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,200%	0,700%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,600%	0,940%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,100%	9,250%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,0000%	0,0000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0000%	0,0000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,0000%	0,0000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,0000%	0,0000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,0000%	0,0000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,6000%	11,7500%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,8360%	9,9140%
Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.735.306	5.554.611
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,5262%	6,3574%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,0000%	0,0000%
EU 14b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,0000%	0,0000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	0,0000%	0,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,0000%	0,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	0,0000%	0,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.102.022	1.244.905
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	548.868	548.867
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	113.919	108.001
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	434.949	440.866
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	196,9500%	251,4100%
Coefficiente netto di finanziamento stabile			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.761.477	4.046.727
19	Finanziamento stabile richiesto totale	2.620.633	2.701.488
20	Coefficiente NSFR (%)	143,5332%	149,7962%

Disposizioni transitorie IFRS 9 per il calcolo dei fondi propri

A seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del principio contabile IFRS 9 e per attenuare l'impatto che l'applicazione avrebbe generato sui fondi propri delle banche, il Regolamento UE n. 2017/2395 ha stabilito norme transitorie (recepite nell'articolo 473 bis CRR 575/2013) per

l'introduzione graduale degli effetti negativi generati dalla prima applicazione del suddetto principio – c.d. *Phase in provisioning IFRS 9*.

La Banca ha aderito al *Phase in provisioning IFRS 9*, sia nella componente statica che in quella dinamica, con comunicazione all'Autorità di Vigilanza del 30 gennaio 2018. Al 31 dicembre 2023 è stato considerato inoltre quanto definito dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. CRR “*Quick-fix*”) – che ha introdotto nel quadro prudenziale alcuni adeguamenti in risposta alla crisi economica determinata dalla pandemia Covid-19 – limitatamente al periodo transitorio di cui all'art. 473 bis CRR per la componente dinamica *IFRS 9*, prorogato di due anni dal 31.12.2022 al 31.12.2024¹¹.

Alla data del 31 dicembre 2023 i coefficienti patrimoniali della Banca CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio, anche senza l'applicazione delle disposizioni transitorie richiamate (dunque c.d. *fully loaded*), si mantengono su valori elevati, con ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari richiesti, e sono pari al 19,64% (19,94% secondo l'applicazione del regime temporaneo, c.d. *phase in*).

Si riportano, pertanto, le informazioni al 31.12.2023 sui fondi propri, sui coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle richiamate disposizioni transitorie in materia di *IFRS 9*¹².

¹¹ È terminato invece al 31.12.2022 il periodo transitorio, già previsto dal citato art. 473 bis del CRR, relativo alla componente statica *IFRS 9* e al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo - art. 468 del CRR.

¹² Si precisa che le modalità di calcolo utilizzate sono quelle di cui al paragrafo 7, punto b) e paragrafo 4, comma 1, dell'art. 473 bis del CRR.

Informativa quantitativa
Modello quantitativo (EBA/GL/2020/12)
Modello IFRS 9/articolo 468-FL: Allegato I

Modello Quantitativo			
€/1000		31/12/2023	31/12/2022
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	356.388	353.127
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	350.560	332.948
3	Capitale di classe 1	356.388	353.127
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	350.560	332.948
5	Capitale totale	356.388	353.127
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	350.560	332.948
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.787.665	1.842.630
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.784.941	1.834.878
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,9360%	19,1643%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,6399%	18,1455%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,9360%	19,1643%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,6399%	18,1455%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,9360%	19,1643%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,6399%	18,1455%
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.735.306	5.554.611
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,5262%	6,3574%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,4031%	5,9941%

Di seguito la composizione dei TREA (*importo complessivo dell'esposizione al rischio*) al 31 dicembre 2023 e i relativi requisiti in termini di fondi propri.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

€/1000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di Fondi Propri
		a	b	c
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.476.805	1.561.081	118.144
2	Di cui metodo standardizzato	1.476.525	1.561.081	118.122
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	72	95	6
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	280	-	22
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	50	66	4
9	Di cui altri CCR	22	28	2
10	Non applicabile	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	3.359	2.760	269
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	3.359	2.760	269
EU 19a	Di cui 1250% / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	208	257	17
21	Di cui metodo standardizzato	208	257	17
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	307.221	278.437	24.578
EU 23a	Di cui metodo base	307.221	278.437	24.578
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	20.632	26.042	1.651
25	Non applicabile	-	-	-
26	Non applicabile	-	-	-
27	Non applicabile	-	-	-
28	Non applicabile	-	-	-
29	Totale	1.787.665	1.842.630	143.013

Tabella EU OVC: Informazioni ICAAP

La Banca, in linea con le disposizioni di vigilanza, valuta:

- nell'ambito dell'*ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)*, che il processo di pianificazione patrimoniale, l'esposizione complessiva ai rischi e la conseguente determinazione del capitale interno complessivo siano in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e che il capitale risulti adeguato – per importo e composizione – alla copertura dei rischi individuati in condizioni ordinarie e di stress attuali e prospettive, raccordato con i requisiti regolamentari e i fondi propri;
- nell'ambito dell'*ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)*, che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità e la pianificazione del livello di riserve di liquidità

e delle fonti di finanziamento siano adeguati e coerenti con il sistema dei controlli e di governo complessivi.

Il Resoconto ICAAP e ILAAP viene predisposto annualmente e, dopo valutazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione, inviato all'Autorità di Vigilanza.

I ruoli e le responsabilità del processo ICAAP/ILAAP sono definiti nel *Regolamento del Processo ICAAP/ILAAP e di Informativa al Pubblico*, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo e da ultimo aggiornato il 28 aprile 2023; il documento descrive l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP); illustra le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e per la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico e della liquidità attuale e prospettica; la tipologia e le caratteristiche degli *stress test* utilizzati.

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 2 Reg. 2021/637

2.1 Metodo di gestione del rischio dell'Ente (Art. 435, paragrafo 1, lettera a), e), f) del CRR)

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dalla **Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente**.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 26 aprile 2024, attesta, ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013, che i sistemi di gestione dei rischi descritti nel presente paragrafo sono adeguati, in linea con il profilo e la strategia della Banca, e che il profilo di rischio complessivo, rappresentato nella "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023", è coerente con il modello di *business* e la strategia aziendale e rientra nei limiti gestionali e regolamentari interni.

Art. 435, paragrafo 1, lettera f) del CRR - riga a): Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo Banca Popolare Pugliese¹³, in conformità con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, si pone l'obiettivo di formalizzare i livelli massimi di rischio a cui il Gruppo intende esporsi al fine di assicurare la necessaria coerenza con gli obiettivi di rendimento fissati nel "Piano Strategico" aziendale.

La normativa di vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- Massimo rischio assumibile (*Risk capacity*): "livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza";
- Obiettivo di rischio o propensione al rischio (*Risk appetite*): "livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici";
- Soglia di tolleranza (*Risk tolerance*): "devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo

¹³ Delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 giugno 2023.

restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito”;

- Rischio effettivo (Risk profile): *“rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale”;*
- Limiti di rischio (Risk limits): *“articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti”.*

Per il Gruppo Banca Popolare Pugliese, il massimo rischio assumibile coincide con i limiti imposti dalla normativa di riferimento.

La propensione al rischio è declinata su due distinti livelli:

- gli obiettivi di *Risk appetite*, definiti in termini di *obiettivi* a cui tendere (adeguatezza patrimoniale e indicatore regolamentare di liquidità operativa) e *vincoli* da rispettare (indicatore regolamentare di liquidità strutturale, rischio di tasso e leva finanziaria);
- il sistema dei limiti operativi attraverso cui gli obiettivi di *Risk appetite* sono declinati in una pluralità di limiti di rischio interrelati, assegnati alle unità operative.

Gli *obiettivi* e i *vincoli* che definiscono il *Risk appetite* costituiscono il set di “indicatori primari” da cui deriva un sistema articolato di limiti operativi (indicatori di secondo livello).

La distinzione degli indicatori primari tra *obiettivi* e *vincoli* risponde alla logica seguente:

- gli *obiettivi* di rischio sono riferiti a variabili strettamente correlate alle aree di risultato e vanno perciò intesi come i livelli di rischio che il Gruppo intende assumere e alla cui assunzione le unità operative risultano impegnate; il superamento di questi limiti indica un debordo delle relative soglie di *Risk appetite* e attiva opportune procedure di rientro, mentre una dimensione dei rischi molto contenuta rispetto agli obiettivi dichiarati potrebbe essere indicativa di uno scarso utilizzo della delega da parte delle unità operative e, perciò, va opportunamente motivata;
- i *vincoli*, invece, sono volti a prevenire l'instaurarsi di condizioni di squilibrio nella gestione aziendale e, per gli specifici ambiti, costituiscono i livelli di rischio che il Gruppo non intende superare; il controllo di questi indicatori è quindi esclusivamente teso a rilevare eventuali debordi delle relative soglie.

Gli obiettivi di *Risk appetite* sono riferiti all'intero Gruppo.

I limiti operativi sono assegnati alle unità organizzative della sola Capogruppo.

Per i rischi misurabili, il RAF definisce il rischio massimo sostenibile dalla Banca (*Risk capacity*), la soglia di sicurezza entro cui contenere il potenziale di perdita stimato in scenari di stress (*Risk tolerance*) e l'obiettivo/vincolo di rischio assumibile (*Risk appetite*). Le soglie di *Risk appetite* sono declinate in termini di limiti operativi, il cui superamento attiva una procedura di *de-risking* volta ad ottenere l'immediato rientro di uno specifico indicatore entro la soglia di *Risk appetite* prevista dal RAF. In specifici casi, il limite assume invece valenza di *warning level*, il cui debordo non attiva procedure di rientro, ma obbliga la Direzione e il Risk Manager a svolgere un'analisi approfondita dei fenomeni in atto al fine di fornire al Consiglio di Amministrazione le informazioni utili e rivalutare l'opportunità di modificare la struttura dei rischi della Banca nello specifico ambito su cui la soglia di *warning* insiste. Il rispetto dei limiti è verificato nel continuo dalla Funzione Risk Management.

Per i rischi difficilmente misurabili, il RAF esplicita le linee di indirizzo che le unità operative sono chiamate ad applicare, identificando le situazioni di sovraesposizione al rischio e proponendo le necessarie azioni di mitigazione.

Si riportano di seguito gli indicatori primari di adeguatezza patrimoniale, liquidità, leva finanziaria, e rischio tasso sul *banking book*, calcolati con riferimento al 31.12.2023 (*risk profile*), le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) e l'obiettivo/vincolo di rischio assumibile (*risk appetite*) – le cui soglie sono declinate in termini di limiti operativi – definiti dall'Organo di Amministrazione il 30 giugno 2023 all'interno del RAF; dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni.

		Profile	Limiti operativi	Tolerance	Capacity	12 mesi prima
Common Equity Tier 1 ratio	dic-23	19,94%	9,95%	8,20%	5,70%	19,16%
Tier 1 ratio	dic-23	19,94%	11,85%	10,10%	7,60%	19,16%
Total Capital Ratio	dic-23	19,94%	14,35%	12,60%	10,10%	19,16%
Liquidity Coverage Ratio	dic-23	196,95%	135,00%	115,00%	100,00%	251,41%
Net Stable Funding Ratio	dic-23	143,53%	120,00%	110,00%	100,00%	149,80%
Rischio di tasso sul banking book	dic-23	10,73%	12,00%	15,00%	20,00%	9,48%
Leva finanziaria	dic-23	7,53%	5,00%	4,00%	3,00%	6,36%

Non si segnalano operazioni che abbiano avuto un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Ente o sulla distribuzione dei rischi all'interno del Gruppo.

Art. 435, paragrafo 1, lettera e) del CRR - riga c): Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca svolge una continua attività di *risk assessment* volta a verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione dei rischi alla luce di eventuali cambiamenti della strategia aziendale, dei prodotti collocati o delle condizioni del mercato.

Gli elementi contenuti nel *framework* di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello di singolo rischio, il posizionamento che la Banca intende assumere alla luce del modello di *business* e in coerenza con gli indirizzi strategici.

Il Consiglio di Amministrazione esprime le linee guida che impegnano le unità di controllo di secondo livello a identificare, per i rispettivi ambiti di competenza, le situazioni di sovraesposizione al rischio e a proporre le necessarie azioni di mitigazione.

La propensione al rischio viene analizzata periodicamente dal Consiglio di Amministrazione al fine di rivalutarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Funzione Risk Management effettua, con la periodicità fissata dalla normativa interna, il monitoraggio degli indicatori di rischio e applica il Programma di prove di stress definito dal Consiglio di Amministrazione.

La Banca, oltre al RAF, prevede specifiche *policy* che riguardano le varie tipologie di rischio.

Nel documento denominato *Risk Policy* viene declinato il modello di governo dei rischi e vengono descritte la mappa dei rischi e le specifiche politiche di gestione degli stessi. Tale documento definisce i rischi rilevanti e gli elementi del processo di controllo quali: (i) le responsabilità e il ruolo degli organi apicali e delle Funzioni di controllo; (ii) le metodologie di misurazione dei rischi; (iii) le modalità di comunicazione e la reportistica interna; (iv) la tempistica di rilevazione del profilo di rischio; (v) le procedure di rientro da attivare in caso di superamento di limiti operativi.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca, disciplinato dal Regolamento Interno e dalla *Risk Policy*, è orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, all'equilibrio finanziario, alla tutela della sua reputazione e prevede un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo delle diverse tipologie di rischio e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della gestione della liquidità attuale e prospettica. Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività

di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli:

- *controlli di primo livello o di linea*, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di *back office*; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche;
- *controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità*, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- *controlli di terzo livello o di revisione interna*, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati dalla Funzione Conformità e dalla Funzione Risk Management.

I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo dipendono dal Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente, presentando tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che disciplina il funzionamento delle singole Funzioni, nonché, anche al di fuori di queste, ogniqualvolta dalle verifiche effettuate emergano giudizi meno che favorevoli e comunque ogni volta che lo ritengano opportuno; dallo stesso Organo possono ricevere *input* su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati. Forniscono altresì tutte le informazioni richieste al Comitato Consiliare sui Rischi, al Collegio Sindacale e all'Organismo di Vigilanza.

Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR:

- riga f): *Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio.*
- riga g): *Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia.*

I rischi della Banca individuati nel *Risk Appetite Framework*, considerando l'operatività e i mercati di riferimento, sono i seguenti:

- Rischio di credito e controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso d'interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio residuo;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di compliance;
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva;
- Rischio di condotta;
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni;
- Rischio di conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati;
- Rischio Paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio su prestiti in valuta estera;
- Rischio informatico (compreso *cyber risk*);
- Rischio derivante da cartolarizzazione;
- Rischio di Spread.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è connesso con l'attività creditizia della Banca, svolta attraverso sia l'erogazione di finanziamenti a clientela che la sottoscrizione di titoli di debito, e con la possibilità che le controparti affidate risultino insolventi.

L'attività di erogazione del credito è disciplinata dal *Regolamento del Credito*, che ha l'obiettivo di definire le regole generali e i principi volti a disciplinare il processo del credito secondo le disposizioni di legge e in conformità con le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza tempo per tempo vigenti in tema di valutazione, misurazione e controllo dei rischi creditizi.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio (procedendo al loro riesame periodico), le politiche di governo, il processo di gestione e i limiti operativi all'assunzione di detto rischio.

Le Politiche creditizie adottate dalla Banca orientano le attività volte alla concessione e al controllo del credito in accordo con la propensione al rischio dichiarata nel *Risk Appetite Framework* (RAF) e nel rispetto dei limiti operativi assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito della definizione delle Politiche creditizie si inserisce l'elaborazione da parte della Direzione Crediti, con frequenza almeno annuale e sulla base degli indirizzi e della strategia complessiva della Banca, di una proposta di linee guida sull'allocazione del credito.

Ai fini delle diverse tipologie di processo istruttorio/valutativo, a cui sono sottoposte le richieste di affidamento, la clientela della Banca è ripartita in clienti consumatori (*Retail*) e clienti non consumatori (*Small Business* e *Corporate*).

Le richieste di affidamento pervengono dalla clientela per il tramite delle Filiali, delle Figure Specialistiche di Rete (Gestori Imprese e Gestori Junior), dislocate sul territorio, e degli Agenti in Attività Finanziaria (AAF), coordinati dalla Direzione Commerciale.

L'iter di istruttoria, valutazione e delibera dipende dal segmento della clientela, dai livelli di autonomia e dalle deleghe definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento e articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi interessano le Funzioni della Direzione Crediti (Funzione Crediti Retail, Funzione Crediti Small Business, Funzione Crediti Corporate), il Direttore Crediti, il Direttore Generale, il Comitato Esecutivo e il Consiglio di Amministrazione. Le deleghe dei poteri

per la concessione e il riesame degli affidamenti sono definite in base alla combinazione di quattro elementi principali, che devono essere considerati congiuntamente:

- l'ammontare complessivo dei limiti/linee di credito/plafond in capo alla singola controparte/gruppo economico;
- i parametri di rischio associati alla controparte/operazione (probabilità di default, perdita attesa);
- il profilo di rischio associato a specifiche operazioni/controparti;
- specifiche regole creditizie, applicabili principalmente a processi creditizi maggiormente standardizzati.

Per il segmento *Retail*, la Funzione Crediti Retail della Direzione Crediti cura in via esclusiva le fasi di concessione (analisi dell'operazione anche mediante procedure di *scoring* statistico, valutazione finale e delibera), perfezionamento ed erogazione.

Per i segmenti *Small Business* e *Corporate*:

- le Filiali e le Figure Specialistiche di Rete, intrattenendo i contatti con i clienti o potenziali clienti, curano la fase di raccolta delle notizie e dei documenti necessari alla formulazione della richiesta di finanziamento, nonché la gestione dei rapporti affidati;
- le Funzioni Crediti Small Business e Crediti Corporate, ognuna per il segmento di rispettiva competenza, curano la fase di:
 - o censimento anagrafico dei richiedenti e dei garanti, delle forme tecniche di fido e di garanzia;
 - o valutazione del richiedente, di analisi dell'operazione e delle garanzie e di delibera;
 - o perfezionamento, ivi compresa la predisposizione della contrattualistica, ed erogazione del credito.

Tutte le fasi del processo del credito, dall'istruttoria all'erogazione, sono supportate da applicativi dipartimentali per l'attività di assistenza alla Clientela, di preventivazione di nuove operazioni di mutuo e di gestione delle richieste di finanziamento. Al riguardo, è stata realizzata una revisione dei processi di concessione, perfezionamento ed erogazione del credito per i settori *retail*, *small business* e *corporate*, attraverso l'introduzione/aggiornamento di specifici applicativi informatici.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

L'attività di monitoraggio è rappresentata da tutte quelle attività necessarie per individuare e reagire prontamente ai sintomi di un possibile deterioramento del merito di credito della clientela (capacità di credito o di rimborso), prestando particolare attenzione alle controparti con linee di credito utilizzate, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici, fornire un adeguato reporting ai diversi Organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie rilevate.

Le modalità di classificazione delle esposizioni per qualità dei debitori e i fattori che consentono il passaggio da esposizioni non deteriorate a esposizioni deteriorate sono definiti dal *Regolamento del credito*.

La proattività nella fase di monitoraggio assume particolare rilievo anche alla luce del principio contabile internazionale *IFRS 9*, che prevede un incremento delle svalutazioni a partire dalle fasi in cui si registrano i primi segnali di anomalia (crediti in *stage 2*).

La tempestiva individuazione e la coerente gestione dei clienti che presentano un deterioramento del profilo di rischio consentono d'intervenire nella fase antecedente lo stato di *default* (quando la controparte gode ancora di un sufficiente merito di credito) con le seguenti azioni:

- controllo dell'esposizione, fino al suo totale recupero quando necessario. La capacità di individuare tempestivamente i sintomi di deterioramento consente di gestire la situazione traendo vantaggio da qualunque possibilità di riduzione dell'esposizione esistente, come pure di declinare ulteriori richieste di linee da parte del cliente;
- ottimizzazione delle condizioni per la successiva fase di recupero, richiedendo – nei limiti consentiti dalla normativa – garanzie reali e/o personali aggiuntive, creando presupposti economici/finanziari/legali favorevoli alla successiva attività di ristrutturazione e, infine, migliorando il risultato dell'attività di recupero.

In genere, le azioni avviate nella fase di monitoraggio sono finalizzate alla regolarizzazione della posizione per evitare il passaggio a crediti deteriorati e includono le seguenti possibili attività:

- accertamento delle cause che hanno determinato tali situazioni, stato delle stesse, prospettive, individuazione di azioni a supporto;
- revisione della relazione, rinegoziazione dei termini di rimborso, variazione dell'assetto creditizio;

- riduzione dell'esposizione e richiesta di nuove garanzie a supporto, nel rispetto delle normative vigenti;
- sottoscrizione, da parte del cliente, di un piano di rientro dove lo stesso rinuncia alle linee di fido e si obbliga a rimborsare la Banca in un determinato periodo di tempo, dalle parti ritenuto congruo. La regolarizzazione della posizione, anche quando non porta al completo rimborso dell'esposizione, è utile e propedeutica alle successive fasi di recupero.

Nell'ottica di una strategia di gestione proattiva dei rischi, un'azione di controllo più assidua e puntuale è svolta sulle posizioni con rischio complessivo maggiore di 200 mila euro interessate da particolari anomalie andamentali, e sulle posizioni in bonis, anche prive di segnali di anomalia, con rischio complessivo maggiore di 1,5 milioni di euro.

L'attività di monitoraggio vede coinvolte le Filiali e le Figure Specialistiche di Rete, nonché la Funzione Monitoraggio Crediti e le Figure di staff nell'ambito della Direzione Controllo e Recupero.

Le attività di competenza delle Filiali e delle Figure Specialistiche comprendono la costante verifica degli affidamenti, con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto, ecc.) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, ecc.). In presenza di posizioni con *rating* interno pari o peggiore a CCC, interessate da sofferenze rettificate e/o già classificate a scaduto, inadempienze probabili, sofferenze, il responsabile della relazione perde ogni autonomia sul rapporto, con la conseguenza che ogni decisione, anche per la concessione di transitori sconfinamenti, passa nelle competenze del Direttore Controllo e Recupero e del Direttore Generale.

Le attività di competenza della Funzione Monitoraggio Crediti e delle Figure Specialistiche in Staff alla Direzione Controllo e Recupero sono:

- controllare e monitorare l'evoluzione dei crediti in bonis con segnali di anomalia e dei *forborne performing*;
- supportare i Gestori Imprese/Junior e i Responsabili di Filiale nell'individuazione delle strategie volte alla rimozione delle anomalie, proponendo, laddove ne ricorrano le condizioni, l'avvio dell'iter di revisione straordinaria delle posizioni; controllare l'attuazione delle suddette strategie e adottare/proporre ogni iniziativa finalizzata alla normalizzazione dei rapporti;

- assumere, ove ritenuto necessario, la gestione diretta delle posizioni in relazione alle criticità rilevate e al grado di rischio delle posizioni;
- proporre la diversa classificazione delle posizioni in relazione alle criticità rilevate, formulando all'occorrenza eventuali interventi in merito;
- predisporre e fornire rendicontazione sull'andamento delle posizioni anomale, segnalare al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie e collaborare con società esterne o organi ispettivi interni ed esterni;
- effettuare il controllo e il coordinamento delle attività, affidate ai titolari della relazione, di monitoraggio delle posizioni *performing* che presentano "sintomi di allarme";
- verificare, per tutte le rimodulazioni concesse, che la Direzione Crediti abbia correttamente provveduto in merito all'identificazione dell'attributo *forborne*;
- provvedere al monitoraggio delle posizioni garantite da Garanti Istituzionali (Fondo di garanzia PMI, Confidi vigilati, ecc.) e alla segnalazione degli eventi di rischio previsti dalla normativa o dalle convenzioni.

La fase di gestione e recupero dei crediti divenuti deteriorati è affidata alla Funzione Precontenzioso e alla Funzione Recupero Crediti, entrambe nella Direzione Controllo e Recupero.

La Funzione Precontenzioso si occupa delle inadempienze probabili, dei crediti scaduti e sconfinanti deteriorati (*past due*) e dei *forborne non performing*. Per tali categorie di rischio controlla e monitora l'evoluzione, rendicontandone l'andamento; definisce la corretta allocazione nelle giuste categorie di rischio; rileva e segnala al Direttore Generale eventuali anomalie rilevate nella gestione delle relazioni creditizie; gestisce le posizioni al fine di assicurare il rientro e/o la normalizzazione ovvero il recupero delle stesse; propone l'attributo di *forborne* ai crediti scaduti/sconfinanti o a inadempienze probabili oggetto di misure di rimodulazione; formula, secondo i criteri determinati dal Regolamento del Credito, le proposte di stima delle perdite.

La Funzione Recupero Crediti gestisce le sofferenze promuovendo le azioni legali atte al recupero delle posizioni ed espletando direttamente le attività stragiudiziali; propone o autorizza, nei limiti della delega ricevuta, accordi o transazioni; formula, secondo i criteri determinati dal Regolamento del Credito, le proposte di stima delle perdite e gestisce le attività amministrative e contabili sull'intero portafoglio dei crediti deteriorati.

Con specifico riferimento all'attribuzione della qualifica di *forborne*, la Banca ha assegnato la responsabilità di tale attribuzione alla Direzione Crediti in tutti i casi in cui la "concessione" riguardi un credito classificato come *performing* e alla Direzione Controllo e Recupero in tutti i casi in cui la "concessione" riguardi un credito classificato come *non performing*.

Il processo è supportato dalla compilazione obbligatoria, in fase di analisi, di un apposito questionario che ha l'obiettivo di guidare l'analista nell'identificazione di una concessione e nell'accertamento di uno stato di difficoltà finanziaria del debitore, nonché di tracciare l'analisi condotta da parte dell'analista e la relativa delibera dell'attributo.

La compilazione obbligatoria del questionario e i risultati in esso storicizzati garantiscono una più puntuale definizione delle misure di concessione e consentono *ex post* alla Direzione Controllo e Recupero di verificare più agevolmente l'analisi svolta dalla Direzione Crediti e alle Funzioni aziendali di Controllo di effettuare le verifiche sul processo.

La Banca si avvale del supporto della Società controllata Bpp Service S.p.A. per le attività di recupero stragiudiziale delle posizioni in mora con esposizione complessiva fino a 150 mila euro.

La gestione di tali posizioni dovrà avere una durata massima di 12 mesi durante i quali la Controllata effettua solleciti telefonici ed epistolari e, previo invio di invito al pagamento, può procedere all'attivazione del sollecito domiciliare alle condizioni e con le modalità fissate dalla Banca.

La Banca ha altresì recentemente conferito alla Società controllata il mandato a svolgere il servizio di monitoraggio e coordinamento in relazione ai crediti in mora per i quali sia attivata, per decisione e per incarico diretto della Banca, l'attività di recupero stragiudiziale domiciliare da parte di soggetti e/o di società terze aventi specifica specializzazione.

Il monitoraggio dei crediti e la gestione dei deteriorati sono supportati da specifici applicativi:

- "Controllo Affidamenti", che fornisce informazioni su fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute;
- "Scheda Cliente e Monitoraggio Crediti", finalizzato al monitoraggio e alla gestione dei crediti in bonis con anomalie, crediti scaduti deteriorati e inadempienze probabili;
- Sistemi di scoring della clientela: a tal fine, la Banca utilizza il *Credit Position Control* (CPC) e un sistema di rating interno che legge un'ampia lista di indicatori di anomalia a cui assegna pesi prestabiliti interni ed esterni. A tal proposito, si segnala che in corso d'anno è stato dato

avvio al progetto di completa revisione del modello di rating che ha visto, a fine anno, il rilascio delle evidenze dei nuovi rating per il solo segmento *retail*, nelle more che si concluda lo sviluppo anche per il segmento *sme-corporate* nel I semestre del 2024;

- Procedura “SN WEB - CSE”, che, in ossequio alla Nuova definizione di *Default*, effettua la verifica giornaliera dei giorni di persistenza e delle soglie (assoluta e relativa) per le posizioni in anomalia e fornisce evidenza dei rapporti “contagiati”;
- Procedura “Syges 3” per la gestione amministrativa e contabile dei crediti deteriorati;
- Procedura “Laweb 4”, che supporta i processi di gestione del recupero crediti per le posizioni classificate a sofferenza, anche mediante il coinvolgimento diretto o indiretto dei legali esterni;
- Procedura “NPL Service”, che permette di tener traccia e di rendicontare le attività di sollecito e recupero effettuate da Bpp Service.

Con riferimento al conflitto russo-ucraino, tutt’ora in corso, e alle più recenti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nel Mar Rosso non sono intervenute da parte delle Autorità regolamentari e di vigilanza specifiche disposizioni in tema di redazione delle Situazioni patrimoniali ed economiche; pertanto restano valide quelle già in vigore al 31.12.2022 emanate da ESMA¹⁴, Consob¹⁵ e OIV¹⁶.

In tale contesto, la Banca ha provveduto a monitorare e a tenere aggiornata la propria normativa interna al fine di recepire le disposizioni emanate dai Regolamenti UE in tema di misure restrittive, disponendo:

- il divieto di apertura di nuovi rapporti a persone giuridiche, entità o organismi stabiliti in Russia e Bielorussia, cittadini russi o bielorusi che non siano muniti di permesso di soggiorno;

¹⁴ Esma, *ESMA coordinates regulatory response to the war in Ukraine and its impact on EU financial markets (ESMA71-99-1864)* del 14 marzo 2022; ESMA, *Esma Public statement on Implications of Russia’s invasion of Ukraine on half-yearly financial reports (ESMA32-63-1277)* del 13 maggio 2022; ESMA, *Public Statement European common enforcement priorities for 2022 annual financial report* del 28 ottobre 2022.

¹⁵ Consob: *Richiamo di attenzione degli emittenti vigilati sull’impatto della guerra in Ucraina in ordine alle informazioni privilegiate e alle rendicontazioni finanziarie* del 18 marzo 2022; Consob, *Conflitto in Ucraina - Richiamo di attenzione degli emittenti vigilati sull’informativa finanziaria e sugli adempimenti connessi al rispetto delle misure restrittive adottate dall’Unione europea nei confronti della Russia* del 19 maggio 2022.

¹⁶ OIV, *Exposure draft n. 1/2022. Impairment test dei non financial assets (IAS 36) a seguito della guerra in Ucraina.*

- il blocco delle operazioni relative ai finanziamenti e ai bonifici la cui controparte o banca controparte appartengano alla Russia o alla Bielorussia, ad esclusione di determinate deroghe con la previsione di apposito iter autorizzativo;
- l'aumento del punteggio della Russia e della Bielorussia ai fini della normativa antiriciclaggio.

Con riferimento alle esposizioni nei confronti dei Paesi interessati dalle misure restrittive, la Banca non ha esposizioni dirette e non si rilevano ripercussioni in termini di incremento del rischio di credito sui clienti che operano nei Paesi interessati da conflitti o da situazioni di tensione.

Impatti nella valutazione del rischio di credito

Nel corso del 2023 la Banca ha continuato ad attenzionare le esposizioni in bonis che, per natura dell'attività svolta, potessero essere maggiormente esposte, direttamente o indirettamente, al sorgere delle conflittualità russo-ucraine, agli incrementi dei costi energetici e delle materie prime in generale. Dalle evidenze delle procedure di monitoraggio e di valutazione dell'andamento delle aziende affidate non sono stati ravvisati elementi tali da procedere con classificazioni più rigorose rispetto a quelle definite secondo le consuete regole sottostanti i modelli valutativi adottati.

Sorveglianza ed efficacia dei processi di gestione del rischio

La Funzione Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza della classificazione, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; analizza i dati mensili del rating ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Attualmente, il sistema di rating interno informa il processo di concessione del credito, senza però vincolare i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).

La Funzione Conformità rileva possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo dei sistemi di *Credit Risk Mitigation*.

La Funzione Internal Audit effettua i controlli di terzo livello, ovvero controlla la regolarità operativa delle unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito; assicura le verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati e il controllo

degli aspetti formali inerenti al rischio di credito con la periodicità prevista nel Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Il capitale interno relativo al Rischio di credito e controparte è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

Tecniche di attenuazione del rischio

Nella concessione del credito è vista con favore, in tutti i casi in cui si riveli possibile, l'acquisizione di garanzie di tipo personale o reale.

La tipologia di garanzia acquisita a protezione del credito può essere, come previsto dalla normativa di Vigilanza, di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare) o di tipo personale (garanzie personali e derivati su crediti) rilasciata dai garanti ammessi (Stati sovrani e Banche Centrali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Consorzi Fidi, banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati e imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito di una ECAI - *External Credit Assessment Institution*).

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generali (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

La Banca si è dotata di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione del rischio di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, sono principalmente di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale. Sono in prevalenza ipotecarie su segmento *retail* per operazioni di finanziamento a MLT, mentre sono prevalentemente garanzie istituzionali per il segmento *imprese*.

Non vi sono garanzie personali trattate come derivati su crediti.

Con riferimento ai garanti ammessi per le garanzie di tipo personale, si specifica che la Banca non fa ricorso al momento, tra quelli previsti dalla normativa, ad imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito da parte di una ECAI.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle strutture preposte. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle garanzie per le quali il valore dei titoli in pegno risulta inferiore, tempo per tempo e nei limiti dello stop-loss previsto dalla normativa interna, rispetto al valore della garanzia prestata. In questi casi la Banca si attiva immediatamente al fine di richiedere al garante la ricostituzione del valore dei titoli o la sostituzione della garanzia.

Il controllo di 2° e 3° livello è eseguito, rispettivamente, dalla Funzione Conformità, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo, e dalla Funzione Internal Audit.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua il controllo periodico della congruità del valore dei titoli a garanzia rispetto al valore nominale della garanzia.

Compete alla Funzione Back Office individuare i titoli aventi i requisiti che consentono l'applicazione di coefficienti di mitigazione del rischio di credito, secondo la normativa di Vigilanza in vigore.

Gli strumenti finanziari oggetto di garanzia pignorizia sono valutati coerentemente con la *Policy del fair value*.

Per le garanzie reali ipotecarie il primo controllo dei requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza (generali e specifici) per l'accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento. Successivamente, il controllo di 1° livello per la verifica del corretto iter di acquisizione delle garanzie è demandato alla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili di tipo non residenziale, e alla società CNI per quelle su immobili di tipo residenziale; esse provvedono a evidenziare eventuali anomalie riscontrate non sanabili per cui si rende necessaria l'esclusione dalla ponderazione di favore a fini di assorbimento del capitale regolamentare. Per le garanzie su immobili residenziali, per le quali CNI ha espresso parere favorevole, i controlli di livello successivo sono demandati alla Funzione Segreteria Crediti, che effettua una verifica su un campione statisticamente significativo; per le altre garanzie di tipo non residenziale e per quelle di tipo residenziale con anomalie segnalate da CNI e

successivamente sanate dalla Funzione Segreteria Crediti, i controlli sono effettuati dalla Funzione Internal Audit.

Con riferimento alle garanzie pubbliche, ove il *driver* di rischio sia costituito dalla qualità del processo di acquisizione e gestione delle garanzie (in quanto le disposizioni operative del Fondo di garanzia per le PMI prescrivono stringenti requisiti in termini di comunicazione, rettifica e/o integrazione dei dati secondo tempistiche perentorie, pena la decadenza d'ufficio della garanzia stessa), la Banca ha avviato specifici processi organizzativi volti alla gestione di tutte le fasi di vita delle pratiche: dalla prevalutazione alla presentazione delle richieste al Fondo, fino al monitoraggio e alla gestione degli eventi di rischio e successiva escussione della garanzia.

La Funzione Risk Management quantifica il rischio residuo sulla base del risultato della verifica di ammissibilità del campione di garanzie ipotecarie, finanziarie e garanzie statali la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo, per determinare una percentuale di “esposizioni non correttamente ponderate” da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie. Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi. I tassi di non ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali), finanziarie e statali sono oggetto di monitoraggio all'interno degli indicatori del *Risk Appetite Framework* (RAF), approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell'immobile.

In accordo con l'articolo 208, paragrafo 3, del Regolamento UE 575/2013, la Banca effettua una valutazione aggiornata degli immobili a garanzia con frequenza almeno annuale, indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile. Con l'obiettivo di garantire un costante e adeguato monitoraggio del valore degli immobili, la Banca ha definito i criteri con cui procedere alle rivalutazioni immobiliari sulla base dei seguenti elementi:

- la percentuale di *Loan to Value* (LTV)¹⁷ dell'operazione;
- la fase di sviluppo degli immobili in corso di costruzione;
- il volume dell'esposizione garantita;
- la qualità creditizia dell'esposizione e della controparte.

¹⁷ Il rapporto tra l'esposizione del prestito (*Loan*) e il valore dell'immobile (*Value*).

La tabella sottostante espone le modalità con cui sottoporre ad aggiornamento il valore degli immobili a garanzia:

Classificazione	Esposizione posizione	LTV	Tipo di valutazione	Periodicità
- Bonis	inferiore a 3 milioni	Qualsiasi LTV	Statistica	Annuale
- Past due/UTP/Sofferenza	inferiore a 300 mila	Qualsiasi LTV	Statistica	Annuale
- Past due/UTP	superiore a 300 mila	Qualsiasi LTV	Drive-by	Annuale
- Sofferenza	superiore a 300 mila	Qualsiasi LTV	Drive-by	Annuale
- Bonis	superiore a 3 milioni	Qualsiasi LTV	Full	Triennale
- Bonis / Past due / UTP	superiore a 100 mila	da 85% a 100%	Drive-by	Annuale

Il metodo di valutazione può essere di tipo statistico o analitico in base all'importo dell'esposizione garantita.

Valutazione statistica

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua, almeno annualmente, una valutazione indicizzata (statistica) di tutti gli immobili a garanzia delle esposizioni classificate:

- in *bonis* con esposizione inferiore a 3 milioni;
- a *past due*, a inadempienza probabile e a sofferenza con esposizione fino a 300 mila euro (al netto di eventuali *write-off*).

Per tutte le posizioni i cui immobili sono stati sottoposti a rivalutazione statistica annuale da parte della Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, con rischio residuo superiore a 100 mila euro, e che contestualmente:

- presentano un $LTV > 75\%$ e all'origine presentavano un $LTV \leq 75\%$ o
- presentano, e presentavano all'origine, un $LTV > 75\%$ e hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali dell'LTV,

viene effettuata apposita ulteriore valutazione tramite perizia *drive-by*. Nel caso in cui il nuovo valore dell'immobile rilevato dalla perizia *drive-by* dovesse confermare lo scostamento del valore dall'origine come sopra riportato, la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale provvede a informare le Funzioni competenti (in particolare la Funzione Monitoraggio Crediti per le posizioni in *bonis*, la Funzione Precontenzioso per i *past due* e per le inadempienze probabili e la Funzione Recupero Crediti per le posizioni in sofferenza), le quali valutano

l'opportunità di procedere con una revisione della posizione e, ove possibile, richiedendo al cliente garanzie aggiuntive.

Valutazione individuale

Valutazione degli immobili di posizioni classificate a scaduti/sconfinati e UTP (unlikely to pay)

Per tutte le posizioni classificate a *past due* e UTP di importo superiore a 300 mila euro (al netto di eventuali *write-off* e al lordo delle rettifiche di valore) la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua una perizia aggiornata (valutazione individuale anche con metodo *drive-by*) all'ingresso della posizione tra i crediti deteriorati (*past due* e UTP), se la data dell'ultima perizia effettuata con metodo diverso da quello statistico è più vecchia di 12 mesi, e, successivamente, con frequenza annuale fino a quando la posizione non modifica la sua classificazione.

In tutti i casi in cui, a seguito di aggiornamento della perizia, viene rilevato uno scarto maggiore del 20% rispetto al valore precedente (sia in aumento che in diminuzione), la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale procede all'attivazione di una nuova perizia a conferma del valore.

A seguito di tale attività, per le posizioni che:

- presentano un $LTV > 75\%$ e all'origine presentavano un $LTV \leq 75\%$ o
- presentano, e presentavano all'origine, un $LTV > 75\%$ e hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali dell' LTV ,

la Funzione Precontenzioso valuta l'opportunità di acquisire garanzie aggiuntive compatibilmente con le caratteristiche e lo stato del rapporto.

Valutazione degli immobili di posizioni a sofferenza

All'ingresso della posizione a sofferenza, se la data dell'ultima perizia effettuata con metodo diverso da quello statistico è più vecchia di 12 mesi, per le posizioni con esposizione maggiore di 300 mila euro, la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale effettua un aggiornamento del valore degli immobili a garanzia col metodo *drive-by* e, successivamente, con frequenza annuale finché la Banca non disporrà della perizia effettuata dal consulente tecnico d'ufficio (CTU).

In tutti i casi in cui, a seguito di aggiornamento della perizia, viene rilevato uno scarto maggiore del 20% rispetto al valore precedente (sia in aumento che in diminuzione), la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale procede all'attivazione di una nuova perizia a conferma del valore.

Le valutazioni svolte nell'ambito di procedure di recupero (CTU e successivi prezzi base d'asta) possono essere utilizzate per l'anno di riferimento, a condizione che siano coerenti con le disposizioni contenute nel CRR n. 575/13 e nella Circolare Banca d'Italia n. 285.

Nella valutazione occorre comunque considerare gli eventuali ribassi d'asta, i tempi di recupero del credito e i costi di liquidazione.

Le modalità operative sono quelle riportate nella normativa interna in materia di valutazione del valore degli immobili posti a garanzia.

Valutazione degli immobili di posizioni con esposizione superiore a 3 milioni di euro

Per tutte le esposizioni ipotecarie di importo superiore a 3 milioni di euro, ogni 3 anni è effettuata una valutazione, con relazione completa, da parte di un perito di fiducia ovvero di società di valutazione immobiliare di fiducia della Banca.

A seguito di tale attività, per le posizioni che:

- presentano un $LTV > 75\%$ e all'origine presentavano un $LTV \leq 75\%$ o
- presentano, e presentavano all'origine, un $LTV > 75\%$ e hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali dell' LTV ,

la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale segnala la posizione alla Funzione Monitoraggio Crediti, che valuta l'azione più opportuna e un'eventuale revisione dell'assetto creditizio del cliente.

Su queste posizioni un monitoraggio più frequente può essere effettuato ogni volta che ne ricorrano le circostanze, su richiesta di Organi deliberanti o delle Funzioni di controllo o monitoraggio del credito.

Valutazione degli immobili di posizioni con LTV elevato

Sulla base delle combinazioni tra LTV ed esposizione, come indicato nella tabella riportata in precedenza, la Banca effettua annualmente una rivalutazione del valore degli immobili di tipo *drive-by*.

A seguito di tale attività, per le posizioni che hanno registrato un aumento di almeno 5 punti percentuali dell' LTV , la Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale segnala la posizione alla Funzione competente, che valuta l'azione più opportuna e un'eventuale revisione dell'assetto

creditizio del cliente. Si precisa che l'LTV deve essere determinato al netto di eventuali garanzie statali o garanzie reali che assistono la stessa posizione.

Valutazione degli immobili di posizioni in corso di costruzione

Per i finanziamenti con garanzia su immobili in corso di costruzione, ad ogni nuova erogazione deve essere prodotta una perizia di aggiornamento del valore del costruendo immobile a cura dei *providers* del servizio di valutazione immobiliare o dei periti di fiducia della Banca.

Dopo ogni nuova erogazione, il nuovo LTV deve mantenersi sempre al di sotto del limite di delibera di concessione o di normativa interna.

Con riferimento alle esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro, come prescritto dalla normativa in materia di *Credit Risk Mitigation*, si provvede a rivedere la perizia ogni tre anni.

La Banca Capogruppo affida il servizio di valutazione immobiliare a *provider* convenzionati (CRIF Real Estate Services, REValuta S.p.A., Cerved Group, Kroll S.p.A.); l'uso di uno specifico applicativo consente di:

- richiedere una valutazione immobiliare a uno dei *provider* convenzionati, i quali a loro volta assegnano l'incarico ai rispettivi valutatori, assicurando, in questo modo, la piena "indipendenza" del perito dal processo di concessione e di monitoraggio del credito;
- assicurare l'aderenza completa dei rapporti di valutazione alle Linee Guida ABI, grazie ai processi certificati dei *provider* che curano l'aggiornamento alla normativa di riferimento.

Inoltre, in linea con quanto stabilito nella Circolare n. 285 della Banca d'Italia, dove è specificato che in caso di incarico assegnato a periti esterni la banca mantiene comunque il controllo e la responsabilità dell'attività di valutazione, la Banca ha definito un processo interno di verifica nel continuo della qualità dell'attività di valutazione degli immobili.

In accordo con le *Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie* emanate da ABI, la Banca adotta i criteri per il riesame della valutazione, che può essere "a tavolino" (*desk*) o "sul campo" (*drive-by*).

Per assicurare la qualità del processo di valutazione degli immobili la Banca effettua test retrospettivi sulle valutazioni (di tipo *full* o *drive-by*) fornite dai periti esterni, sulla base di un campione significativo di dimensioni adeguate.

Annualmente la Funzione Risk Management estrae un campione statisticamente significativo di perizie su immobili di tipo residenziale e di tipo non residenziale effettuate negli ultimi 6 mesi. La verifica deve essere fatta, con il *metodo desk*, da perito di una società diversa da quella che ha effettuato la precedente perizia.

In tutti i casi in cui il valore della perizia *desk* dovesse risultare inferiore o superiore di oltre il 20% rispetto a quello da perizia originaria, si sottopone l'immobile ad una valutazione *drive-by* a cura di un perito di fiducia della Banca.

Se oltre il 10% delle perizie del campione così riesaminate dovessero confermare valori inferiori o superiori di oltre il 20% rispetto al valore di perizia originario, la Banca valuta l'opportunità di rivedere le politiche interne di valutazione degli immobili.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e agli strumenti di copertura prestati.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

Informazioni qualitative sulle prove di stress

Lo stress sul rischio di credito è realizzato mediante un approccio di portafoglio mono-fattoriale e multi-stato. L'approccio mono-fattoriale si basa sull'ipotesi che tutti gli affidati siano esposti alle oscillazioni di un solo fattore di rischio sistemico; tale fattore, combinato con i fattori di rischio specifico (idiosincratico) propri di ogni affidato, può determinare una variazione della classe di rischio, incluso l'eventuale ingresso a sofferenze (*absorbing default*).

In quanto impostato secondo una logica multi-stato, il modello intercetta non solo gli ingressi a sofferenze, ma anche la transizione tra le classi di rischio definite nel modello di *rating* interno (*downgradings* e *upgradings*).

Le classi di rischio del modello di *rating* comprendono 9 classi *performing* (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e le 3 classi di credito *non-performing* previste dalla normativa di Vigilanza (scaduti e sconfinanti, inadempienze probabili, sofferenze).

Il modello opera su un orizzonte di due anni.

Ad ogni scenario, le stime relative alle varie classi di rischio confluiscono in tre aggregati:

- Impieghi *performing* (somma le nove classi di rating dalla AAA alla C);
- NPL-vivi (somma gli scaduti e sconfinanti e le inadempienze probabili);
- Sofferenze.

Le variazioni di PD consentono di modellare i passaggi di *stage* IFRS 9 per la clientela che permane nelle classi *performing*.

Dopo un numero elevato di simulazioni, il modello restituisce la distribuzione dei volumi e la distribuzione delle perdite al tempo t+1 e al tempo t+2 per le 12 classi di rischio.

Le distribuzioni consentono di calcolare, per ogni classe:

- i valori attesi (media degli scenari) dei volumi e delle perdite a t+1 e a t+2;
- i valori *stressed* (a vari livelli di confidenza) dei volumi e delle perdite a t+1 e a t+2.

Gli scenari riferiti agli aggregati, con un intervallo di confidenza superiore al 50%, sono utilizzati per stimare i valori *stressed* delle seguenti variabili:

- volumi e accantonamenti relativi allo stage 1;
- volumi e accantonamenti relativi allo stage 2;
- volumi e accantonamenti relativi agli NPL-vivi;
- ingressi a sofferenze;
- requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il test è condotto con frequenza annuale. Non sono previste soglie relative agli esiti dell'esercizio di stress.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si considerano operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC);
- i "pronti contro termine" attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT).

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari e in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento, che sono oggetto di verifica, nel continuo, da parte della Funzione Back Office, nonché della Funzione Risk Management.

Nella gestione e nel controllo del rischio di controparte intervengono la Direzione Amministrazione e Finanza (Funzioni Finanza, Back Office e Contabilità e Bilancio), la Direzione Crediti (Funzione Segreteria Crediti), la Funzione Risk Management e la Funzione Internal Audit.

Gli strumenti derivati presenti in portafoglio si riferiscono ad operazioni con volumi marginali, per i quali esistono depositi a garanzia sistematicamente ricalcolati e ridefiniti.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. In particolare, in tale ambito, la Banca identifica e disciplina il trattamento del *rischio di posizione* (derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente), del *rischio di settlement* (rischio di mancato regolamento della transazione), del *rischio di cambio* (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute denominate in valute estere) e del *rischio di base* (rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto simili ma non identiche).

Strategie e processi

La gestione della tesoreria e quella del portafoglio titoli di proprietà sono attività di business complementari all'attività di impiego tradizionale verso la clientela, al fine di una gestione profittevole della liquidità eccedente.

Le strategie e gli obiettivi riguardanti la gestione del portafoglio titoli di proprietà sono coniugati con un rigoroso contenimento del rischio. Gli strumenti finanziari non adeguatamente monitorabili e valutabili dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di acquisizione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la *Fair Value Policy*, che disciplina le regole di determinazione del *fair value* per tutti gli strumenti finanziari ai fini dell'esposizione in bilancio, fornendo altresì indicazioni per gli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, per finalità gestionali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare, la *Policy* definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse Funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di *fair value*;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del *fair value* degli strumenti finanziari;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari.

Le regole di classificazione delle attività finanziarie sono definite all'interno della *Policy sul modello di business per la gestione delle attività finanziarie ai sensi dell'IFRS 9*, che prevede, conformemente al principio contabile di riferimento, più modelli di business.

Il Modello di Business prevalente per i titoli è quello *Hold to Collect* (HTC) ovvero il modello di business finalizzato a gestire l'incasso dei flussi di cassa contrattuali. Si possono detenere strumenti finanziari in altri portafogli contabili. Le regole di *impairment* sono disciplinate in apposite *Policy*.

Sorveglianza e monitoraggio

Il rischio è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Si tratta di limiti operativi (di *stock*, di *stop loss* e di sensitività) e di limiti direzionali (di *stock*, di *stop loss*, di VaR, di sensitività e di variazione del Margine di Interesse).

Essi sono controllati in automatico dalle procedure informatiche, dalla Funzione Finanza e dalla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza. Le attività di controllo sono

eseguite, con il supporto dell'applicativo "Pitagora", attraverso il monitoraggio automatico dei limiti operativi (di *stock*, di *stop loss* e di sensitività). Un ulteriore livello di controllo è curato dalla Funzione Risk Management, che riferisce mensilmente al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione gli esiti del monitoraggio sul rispetto degli indirizzi e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio stesso.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di *Value at Risk* (VaR);
- indicatori di *sensitivity* che misurano la reattività del valore degli strumenti alle oscillazioni dei tassi d'interesse;
- indicatori di *sensitivity* del *fair value* alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde a un intervallo di confidenza del 99,0%.

All'informazione sintetica del VaR di portafoglio sono affiancate una serie di misure di dettaglio (Component VaR, VarDelta, ecc.) che permettono di isolare i principali *drivers* di rischio incrementando la capacità di analisi del VaR complessivo.

La Funzione Risk Management calcola il VaR e le misure di *sensitivity* con frequenza giornaliera e produce per il Direttore Generale e per il Consiglio di Amministrazione una reportistica mensile in cui gli indicatori sono rilevati nel complesso e per i vari segmenti di portafoglio secondo la classificazione *IFRS 9*, distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

La Banca ha inserito all'interno del *Risk Appetite Framework* i seguenti limiti di *risk appetite*:

- *sensitivity* ai tassi;
- *sensitivity* agli *spread*;
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio a *fair value* (se negativa) e VaR dei titoli del portafoglio totale.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti e, in caso di sfioramento, attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate, e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento.

Il Consiglio di Amministrazione è informato periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.

Il capitale interno relativo al rischio di mercato è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standardizzata.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Strategie e processi

La Banca assume il rischio operativo in modo consapevole, cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori e inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

Sorveglianza e monitoraggio

La Banca aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (DIPO), che raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL), assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management, che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative, evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica interna indirizzata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

A fini gestionali la Banca utilizza un modello di *stress test* delle perdite operative basato sui dati relativi al rischio residuo inseriti nell'applicativo informatico per la gestione delle azioni di rimedio (Piano di Azioni Correttive, PAC).

Tale applicativo identifica: (i) l'Unità segnalante di un'area di rischio operativo (tipicamente, la Funzione di Controllo); (ii) l'Unità *risk taker* (tipicamente, la Direzione Centrale nel cui perimetro ricade l'attività che espone al rischio); (iii) l'Unità Organizzativa che può svolgere l'intervento direttamente o mediante incarico all'esterno.

Il modello di stima delle perdite operative potenziali incorporato nell'applicativo assume che le perdite per sanzioni, risarcimento o danno di reputazione associate al singolo evento siano distribuite secondo una "Lognormale". La frequenza attesa dell'evento è determinata mediante un algoritmo sensibile al giudizio sull'adeguatezza dei presidi formulato dall'Unità segnalante.

Il test è effettuato, con frequenza semestrale, sulla base delle informazioni prodotte dall'applicativo di gestione dei PAC. Non sono previste soglie relative agli esiti dell'esercizio di stress.

La Banca ha adottato il Piano di Continuità Operativa (PCO), oggetto di verifica periodica.

La quantificazione del requisito patrimoniale per il rischio operativo, in linea con le previsioni normative, è effettuata secondo il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*) ed è pari al 15% della media triennale dell'"indicatore rilevante" stabilito dall'art. 316 del CRR. La misurazione viene effettuata dalla Funzione Contabilità e Bilancio.

Politiche di copertura e di attenuazione

La Banca si è dotata di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per Paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati bassa e una variegata distribuzione del rischio.

Sono state inoltre regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi sono caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc.) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

I secondi sono definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate, sono riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

In linea con la disciplina sui "Grandi Rischi", che si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio, trimestralmente la Funzione Contabilità e Bilancio rendiconta al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi l'elenco dei Grandi Rischi (superiori al 10% dei fondi propri) con indicazione e monitoraggio degli ingressi. Il monitoraggio attenziona le connessioni economiche a partire dalle esposizioni complessive superiori al 2% dei fondi propri.

Specificata attenzione, inoltre, è riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% dei fondi propri.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l'approccio regolamentare nonché, per il geo-settoriale, le linee guida ABI.

Informazioni qualitative sulle prove di stress

Lo stress test sul rischio *single name* ipotizza un incremento del 50% dell'esposizione verso i primi 10 maggiori affidati, un ulteriore aumento del 30% dei volumi del portafoglio crediti e il raddoppio del tasso di ingresso a sofferenze rettificata.

Lo *stress test* del rischio geo-settoriale ipotizza un indice Herfindahl pari al 150% del valore corrente.

Il test è condotto con frequenza trimestrale.

La Banca ha inserito all'interno del *Risk Appetite Framework* (RAF) limiti di risk appetite sull'*add-on* per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale. Con riferimento al rischio di concentrazione delle fonti di raccolta si rimanda alla sezione relativa al rischio di liquidità.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è costituita dal *mismatching* di *duration* tra le forme di raccolta e quelle di impiego e gli effetti in termini di ridefinizione dei tassi, oggetto di costante attenzione e monitoraggio.

Marginali risultano essere le operazioni di copertura sul rischio di tasso di interesse messe in atto sulle attività finanziarie attraverso l'uso di derivati di tipo *swap*.

Strategie e processi

Il rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management che, con frequenza mensile, presenta al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione una reportistica da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- gli sbilanci (*gap*) tra i volumi di attivo e passivo in scadenza sulle diverse fasce temporali;

- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della Banca;
- il *gap* di *duration* tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

Il compito principale di tali sistemi è quello di analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato determinano sul margine d'interesse e sul valore economico della Banca.

La quantificazione del rischio in oggetto è eseguita utilizzando un modello interno (*shifted-beta gap*), applicato su *cash-flow mapping* contrattuali e comportamentali, che prevede velocità di *repricing* diverse in funzione del segmento della clientela e della fascia di giacenza.

Prospettivamente il modello viene replicato dopo aver considerato tutte le poste patrimoniali, allocate nelle diverse scadenze, sulla base delle evoluzioni previste a budget. Lo *stress test* si realizza, in linea con le disposizioni della Circolare n. 285, con le seguenti ipotesi di shift della curva corrente: 99° e 1° percentile delle variazioni osservate negli ultimi 6 anni, ± 200 bps, *short rate up* e *short rate down*, *long rate up* e *long rate down*, e due ipotesi di *shock* rotazionali *steepener* e *flattener*, e verificando la variazione di valore e la variazione di margine del portafoglio bancario per ogni scenario.

Per superare i limiti connessi all'ipotesi di *shift* unico e istantaneo della curva dei tassi, la Funzione Risk Management ha sviluppato e adottato un modello stocastico basato sulla simulazione, attraverso metodo Monte Carlo, di un numero molto elevato di possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili.

Tale modello, utilizzato oltre che ai fini dello *stress test* anche come modello interno per la quantificazione del capitale da allocare a fronte del rischio di tasso, simulando un numero elevato di spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate a ogni scenario di tasso.

Il capitale interno relativo al rischio di tasso è calcolato mediante il modello interno stocastico.

Sorveglianza e monitoraggio

Il sistema di ALM e la procedura a supporto (ERMAS di Prometeia) permettono l'elaborazione congiunta di informazioni sugli strumenti tipici con schemi di *cash flow mapping* e parametri di rischio-rendimento, in stretta aderenza alla modellistica di *pricing* utilizzata per il calcolo del *fair value*.

Il sistema legge la situazione dei conti alla data di riferimento, calcola il valore attuale di ogni operazione e stima gli interessi maturandi nei 12 mesi successivi sulla base del tasso in vigore alla data di analisi. Il meccanismo opera su tutte le poste di bilancio (compresi gli strumenti derivati) e costituisce un'importante fonte di informazioni per stimare gli effetti che una possibile variazione dei tassi di mercato produrrebbe sulla redditività e sul valore delle poste finanziarie del bilancio.

Riguardo alla valorizzazione del portafoglio titoli, si precisa che per ogni strumento finanziario viene verificata la presenza di quotazioni significative e individuato il relativo modello di pricing, poi realizzato utilizzando gli strumenti informatici a disposizione. Gran parte delle attività di valutazione risultano automatizzate, con l'utilizzo di appropriate curve di tassi e di *credit spread*, insieme alle caratteristiche di ogni titolo attinte da fonti di varia natura (*info provider* esterni, sistema informativo interno, regolamenti d'emissione, contratti, ecc.). Per i titoli strutturati e per i contratti derivati sono presenti modelli di valutazione specifici. Per particolari tipologie di titoli (es. ABS), la Banca si è dotata di specifiche procedure di valutazione e monitoraggio.

All'interno del RAF sono inseriti i seguenti limiti di *risk appetite*:

- la diminuzione di valore del *banking book* ad uno shift di tassi di +/-200 bps (su tale indicatore sono previste anche la soglia di *tolerance* e quella di *capacity*);
- la variazione di valore del *banking book* ottenuta con modello stocastico;
- il margine di interesse a rischio.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Nel rischio di liquidità si fa riferimento al:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca, per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento

improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi, per esempio, possono originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, ecc.

La Banca fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri *asset* giunti a scadenza;
- *cash* o *asset* facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato *secured*: partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta ordinaria e straordinaria;
- pronti contro termine.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è disciplinato con apposita *Policy* che contiene il *Contingency Funding e Recovery Plan*, in linea con quanto previsto dalla Circolare n. 285.

Strategie e processi

Il processo di gestione del rischio di liquidità è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato. Esso comprende le seguenti fasi:

- identificazione dei fattori di rischio;
- misurazione dell'esposizione al rischio;
- effettuazione prove di stress;
- individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- predisposizione di piani d'emergenza;
- controllo del rispetto dei limiti;
- *reporting* agli Organi aziendali.

Struttura e organizzazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, cui compete la responsabilità finale del mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza del rischio, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, i flussi informativi interni verso gli Organi e le Funzioni aziendali, le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità. Si avvale del supporto del Comitato Consiliare sui Rischi in materia di gestione del rischio di liquidità.

Il Collegio Sindacale della Banca vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Direttore Generale della Banca è responsabile del mantenimento del livello di liquidità di breve periodo e strutturale, in coerenza con quanto previsto dal *Risk Appetite Framework*.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, sulla base delle relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, esamina l'andamento del rischio di liquidità ai fini di un corretto funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi connessi alla gestione della liquidità, in un'ottica attuale e prospettica, applicando le metodologie proposte dalla Funzione e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Internal Audit effettua verifiche con periodicità almeno annuale sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e valuta la funzionalità e l'affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità.

La Funzione Finanza svolge, per il tramite della Funzione Tesoreria e Negoziazione, attività operative nel processo di gestione del rischio di liquidità, provvedendo a stimare i flussi e i deflussi di cassa attesi e monitorare il livello di liquidità, anche con frequenza infragiornaliera, al fine di verificare che la Banca sia in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni, in condizioni di normale operatività.

Sorveglianza e monitoraggio

Nel seguito si riportano le informazioni in materia di liquidità richieste nel *Modello EU LIQA* ai sensi dell'art. 7 Reg. 2021/637.

La Banca dispone di un adeguato sistema di gestione del rischio di liquidità, in linea con il proprio profilo e la propria strategia, che assicura il mantenimento di un livello di liquidità adeguato, inclusa una riserva di attività liquide non vincolate di elevata qualità per far fronte a eventi di stress che eventualmente possono interessare la Banca e il mercato.

Il processo di gestione del rischio di liquidità ha come obiettivo quello di assicurare il mantenimento di un adeguato ammontare di risorse liquide sia in condizioni normali che di stress. Esso prevede procedure per l'identificazione e la misurazione del rischio attraverso:

- il monitoraggio degli sbilanci di cassa attesi nel breve e nel lungo periodo;
- l'effettuazione di prove di *stress*;
- il calcolo degli indicatori regolamentari;
- l'individuazione di *early warning indicators*;
- il controllo e la verifica del rispetto dei limiti definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- il presidio della liquidità infragiornaliera;
- la predisposizione di un piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*);
- l'*asset encumbrance ratio*, che indica la quota delle fonti di liquidità operativa impegnate a garanzia di prestiti;
- il *reporting* a Organi aziendali.

Per la misurazione dei rischi di liquidità si utilizzano modelli interni di sbilancio di *liquidità operativa* e di *liquidità strutturale*.

Liquidità Operativa

La liquidità operativa è controllata con frequenza giornaliera dalla Funzione Risk Management.

La tecnica adottata è quella del calcolo della posizione finanziaria netta e si fonda sull'utilizzo di una *Maturity Ladder Operativa* che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la semplice contrapposizione di attività e passività la cui scadenza si colloca all'interno di 5 fasce temporali, da 1 giorno a 3 mesi, sulla base dei flussi contrattuali di capitale e interessi per le seguenti forme tecniche:

- crediti e debiti verso banche (interbancario, conti correnti di corrispondenza bancari e postali, depositi liberi, ecc.);
- *cash flow* generato dall'adeguamento immediato della riserva obbligatoria;
- esborsi relativi al pagamento di interessi e al rimborso delle obbligazioni e dei certificati di deposito emessi dalla Banca.

La *Maturity Ladder Operativa* comprende inoltre:

- le previsioni di cassa formulate, su base esperienziale, dalla Tesoreria;
- le disponibilità di prelievo presso la BCE;
- i flussi derivanti da smobilizzo o rifinanziamento di strumenti altamente liquidabili;
- la *counterbalancing capacity*.

Relativamente alle obbligazioni e ai certificati di deposito, lo scenario di base prevede:

- il prelievo, da parte dei sottoscrittori, del 100% degli interessi maturati;
- il mancato rinnovo del 10% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela *retail*;
- il mancato rinnovo del 100% delle obbligazioni in scadenza collocate a clientela istituzionale.

Gli sbilanci sono ottenuti come somma algebrica dei flussi di cassa e delle disponibilità per le seguenti fasce temporali: 1 giorno, 1 settimana, 2 settimane, 1 mese e 3 mesi.

Si distinguono inoltre due livelli di controllo dei *gap*:

- *gap* primario, in cui si esclude la liquidità proveniente dai titoli diversi dai titoli di Stato che compongono la *counterbalancing capacity* (attività finanziarie disponibili ed eligibili al rifinanziamento);
- *gap* totale, inclusivo della *counterbalancing capacity* in toto.

Nel *Risk Appetite Framework* sono definiti i limiti al *gap* cumulato su *bucket* temporali fino a 1 mese.

La gestione della liquidità operativa, controllata dalla Funzione Risk Management, è completata con l'elaborazione su base giornaliera dell'indicatore regolamentare *Liquidity Coverage Ratio* (LCR).

In parallelo, sono svolti gli *stress test* che mirano a individuare la capacità della Banca di reggere scenari particolarmente avversi connessi a crisi di fiducia indotta da fattori di natura sistemica o specifici.

In particolare, lo scenario di stress della *Maturity Ladder Operativa* prevede, rispetto a quello base, un aumento, dal 10% al 25%, della percentuale di mancato rinnovo delle obbligazioni collocate a clientela *retail* e dei certificati di deposito, lo smobilizzo, nei 3 mesi, del 30% delle obbligazioni di propria emissione in circolazione, il prelievo del 30% dei depositi a vista e l'utilizzo del 30% dei margini di fido disponibili.

Relativamente all'indicatore LCR, è stato adottato un modello di simulazione Monte Carlo, che stima la distribuzione di frequenza dei possibili livelli di *Liquidity Coverage Ratio*, da cui è possibile estrarre la probabilità di superamento delle soglie di *Risk Appetite Framework* e che consente di svolgere analisi di *sensitivity* riferite alle singole variabili.

A partire da giugno 2019, inoltre, viene settimanalmente inviata a Banca d'Italia la segnalazione di un *report* (compilato secondo le indicazioni della Vigilanza) che permette di rilevare e monitorare la posizione di liquidità della Banca.

Liquidità Strutturale

Lo strumento di monitoraggio è rappresentato dalla *Maturity Ladder Strutturale*, che prende in considerazione i flussi di capitale e interessi, distribuiti lungo l'asse dei tempi, secondo due distinte "viste":

- la vista contrattuale fa esclusivo riferimento alle scadenze contrattuali per tutte le forme tecniche;
- la vista comportamentale modifica le scadenze contrattuali sulla base di specifiche ipotesi di evoluzione avversa dei depositi, dell'utilizzo dei margini di fido disponibili e delle perdite su crediti.

L'analisi dei flussi comportamentali è svolta anche in uno scenario avverso (*baseline*) e in uno particolarmente "stressato". Il modello consente di svolgere anche analisi di *sensitivity* riferite al deterioramento di singole variabili.

La Funzione Risk Management monitora inoltre l'indicatore di *Net Stable Funding Ratio* (NFSR), che segnala la misura in cui si utilizzano fondi stabili per finanziare gli investimenti con scadenza superiore a un anno.

Nell'ambito degli strumenti di monitoraggio della liquidità in generale, in aggiunta a quanto già rappresentato, la Funzione Risk Management monitora:

- l'ipotesi avversa di *run-off* sulla raccolta a vista, ovvero la stima della capacità di sostenere prelievi sui rapporti a vista;
- l'evoluzione dello *spread* sulle obbligazioni BPP di nuova emissione confrontato con l'indice ItraXX generico, l'indice ItraXX-finanziari e lo spread BTP-Bund;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a breve termine;
- l'evoluzione di volumi di raccolta e impieghi: analisi a medio lungo termine;
- la concentrazione e stabilità della raccolta a vista.

Ulteriori metriche di controllo, oggetto di segnalazione trimestrale, sono rappresentate dai *Monitoring Tools*, che comprendono in particolare i seguenti strumenti di monitoraggio:

- concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
- concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte: fornisce la rappresentazione delle informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività non vincolate o linee di liquidità a disposizione dell'Ente a copertura di potenziali *deficit* di finanziamento.

Il *Funding Plan* è redatto dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione nell'ambito del "Piano Strategico"; esso è articolato per tipologia/forma tecnica delle fonti ed è sviluppato sull'orizzonte del Piano e, successivamente, declinato mensilmente in sede di redazione del budget annuale, in cui si provvede anche al *roll-forward* del "Piano Strategico" sulla base dell'ultimo consuntivo.

Il *Funding Plan* costituisce, dal punto di vista quantitativo, elemento fondante del "Piano Strategico". La Direzione Amministrazione e Finanza, attraverso la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, nell'ambito del monitoraggio mensile effettuato, verifica anche l'evoluzione

del *Funding Plan* facendo l'analisi degli scostamenti dei consuntivi rispetto agli obiettivi previsti. I risultati sono riportati nel *report* sull'andamento della gestione inviato mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale e al Comitato di Direzione.

Mensilmente e sulla base dell'evoluzione della raccolta e degli impieghi verso clientela, è definita la Mappa del risparmio in cui viene declinata l'offerta alla clientela in termini di prodotti di raccolta e di tassi.

Politiche di copertura e di attenuazione

La Banca dispone di un sistema di limiti quale strumento gestionale volto a disciplinare l'assunzione del rischio di liquidità e a guidare il ripristino di condizioni di normalità nel caso di superamento dei valori soglia.

La gestione della liquidità operativa viene effettuata attraverso il monitoraggio del *Liquidity Coverage Ratio* e degli sbilanci di cassa attesi a 1 giorno, a 1 settimana, a 2 settimane, a 1 mese, a 3 mesi e delle relative soglie di *Appetite*, *Tolerance* e *Capacity* previste dal RAF.

La gestione della liquidità strutturale prevede il monitoraggio dei limiti sulla concentrazione della raccolta da clientela a breve termine, sui deflussi da depositi della clientela a breve termine e sul *maturity gap* tra impieghi e raccolta di durata. Il *Net Stable Funding Ratio* viene monitorato mensilmente con le relative soglie di *Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*.

Il piano di emergenza, denominato *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), formalizza le procedure per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità. Esso definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

In particolare, il piano contiene le seguenti informazioni:

- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura;
- individuazione delle competenze e delle responsabilità di Organi e Funzioni aziendali in situazioni di emergenza;
- stime di *back-up liquidity* che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento;

- identificazione delle azioni da intraprendere e predisposizione anticipata delle misure operative necessarie per assicurare il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità (*recovery plan*), anche in presenza di scenari avversi.

Il CFRP prevede, in presenza di risultati di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza, l'immediato riferimento agli Organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

La Banca si è dotata di processi atti ad assicurare una corretta gestione della CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello. Maggiori dettagli sono rappresentati nella Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

La quantificazione del rischio residuo è realizzata secondo un modello interno che prevede la definizione di un campionamento stratificato per anno di acquisizione delle garanzie immobiliari e finanziarie. La definizione della numerosità dei campioni e l'estrazione delle garanzie sono effettuate dalla Funzione Risk Management, mentre la verifica del campione delle garanzie selezionate è curata dalla Funzione Conformità e dalla Funzione Segreteria Crediti.

RISCHIO STRATEGICO

Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel "Piano Strategico" approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La definizione del Piano, dei suoi obiettivi e delle sue azioni segue una fase di analisi del contesto di riferimento e delle previsioni di sistema, dell'evoluzione intervenuta nel sistema bancario e nella situazione della Banca. Il Piano è declinato su base annuale attraverso il *budget*.

La revisione avviene con cadenza annuale, salvo *roll-over* anticipati in base all'andamento delle variabili economiche e del grado di attuazione dei piani di sviluppo. Il monitoraggio del *budget* è oggetto di informativa mensile al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione, che valutano l'opportunità di procedere a revisioni.

Il monitoraggio del rischio strategico è effettuato dalla Funzione Risk Management. I metodi utilizzati da questa Funzione per la valutazione delle strategie aziendali sono di natura qualitativa e si basano su *self-assessment* condotti annualmente. La stessa Funzione ha sviluppato, inoltre, uno strumento statistico per l'analisi della "plausibilità" degli obiettivi e per la stima degli effetti di un'evoluzione avversa delle variabili di scenario poste alla base del *budget*. Il modello utilizza tecniche di simulazione multi-variata per stimare un numero elevato di possibili dinamiche congiunte dei volumi di raccolta e di impiego sulla base delle volatilità e delle correlazioni osservate su una profondità storica di 24 mesi. Il modello consente quindi di stimare le distribuzioni dei volumi per le varie forme tecniche dell'attivo e del passivo su un orizzonte di 12-24 mesi.

La sequenza di distribuzioni di probabilità è rappresentata mediante un grafico a cono (*fan chart*) che indica i livelli raggiungibili dalla variabile e la relativa probabilità di accadimento.

Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nel processo di miglioramento e sviluppo del proprio modello di business adeguando, nel contempo, la strategia e le azioni al mutato contesto di mercato e riuscendo a trarre un risultato economico superiore alle attese e in crescita rispetto agli anni precedenti, un ulteriore contenimento del credito deteriorato e coefficienti di solvibilità patrimoniale e di liquidità ben al di sopra dei limiti regolamentari.

La Banca ha altresì formulato la propria strategia per il periodo 2023-2025 con la quale – fedele ai suoi valori genetici di attenzione al territorio e alle comunità locali – ha individuato numerosi progetti finalizzati a proseguire nel percorso di crescita sempre al passo con le sfide, di duratura sostenibilità economica e sociale e resiliente nei mutevoli contesti, mettendo sempre al centro della condotta aziendale i valori: il valore dell'impegno, il valore delle persone, il valore delle relazioni, il valore dell'innovazione e della tradizione fatta di prossimità e servizio e il valore economico di una sana e corretta gestione.

In particolare, il Piano Industriale 2023-2025, declinato sulla base delle attuali previsioni macroeconomiche, individua tre linee evolutive:

- rafforzare la capacità commerciale delle filiali a servizio della clientela *core* promuovendo i canali distintivi della Banca;
- preservare “organicamente” il massimo valore del portafoglio crediti deteriorato;
- rafforzare l’orientamento della macchina ai risultati e aumentarne la resilienza allo scenario macroeconomico con miglioramento della capacità e velocità di *data intelligence*, della valorizzazione delle risorse umane e della cultura del risultato, della ricerca degli spazi di ottimizzazione e del presidio attento dei rischi.

Il Piano Industriale 2023-2025 declina obiettivi in termini di *ROE*, *Cost/Income*, *NPL ratio* e indici di liquidità a fine 2025 tali da mettere in condizione la Banca di affrontare il futuro con sufficiente resilienza.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Per rischio di reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, Autorità di Vigilanza e altri *stakeholder*.

La Banca è molto attenta a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo e in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e struttura degli incentivi sono sottoposte a un accurato vaglio preventivo e i risultati di tali analisi sono portati all’attenzione degli Organi e/o delle Funzioni competenti.

La Banca attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l’operatività posta in essere e i rapporti con i principali *stakeholder*, nonché la verifica dell’effettiva applicazione;
- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l’esterno e l’interno;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;

- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela della propria immagine nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso; relative analisi allo scopo di intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentano una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- sistema dei controlli interni e attività di verifica da parte delle Funzioni di controllo interno (Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit);
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management, anche in collaborazione con la Funzione Conformità, che vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati, quali: vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie di usura; segnalazioni di Vigilanza; requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MiFID; esame della relazione sui reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle altre Funzioni aziendali e delle risorse che, a diverso titolo, si occupano dei processi ritenuti a più alto impatto su questo rischio.

Periodicamente la Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello *score* sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate, individuando altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

RISCHIO DI CONDOTTA

Per rischio di condotta si intende il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a un'offerta inappropriata di servizi finanziari con i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. La normativa di riferimento¹⁸ vede il rischio di condotta nell'ambito del rischio operativo e invita a valutare la rilevanza e la significatività dei seguenti fattori di rischio:

- vendite forzate di prodotti ai clienti al dettaglio, come pacchetti di conti bancari o prodotti aggiuntivi di cui i clienti non hanno bisogno;
- conflitti di interesse nella conduzione degli affari;
- canali di distribuzione mal progettati che possono causare conflitti di interesse con falsi incentivi;
- rinnovi automatici sleali di prodotti o penali di uscita;
- trattamento iniquo dei reclami dei clienti.

L'analisi del rischio di condotta, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla Funzione Risk Management. L'impianto attuale per la rilevazione del rischio utilizza questionari di *self-assessment* somministrati ai Responsabili di alcune Funzioni Centrali (Marketing, Organizzazione, Internal Audit, Conformità) e ad alcune figure della Rete distributiva (Responsabili di filiale, Consulenti famiglia, Consulenti *affluent e private*).

RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio si fa riferimento a *best practice* di settore e al rispetto di principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale, allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità della Banca.

¹⁸ Orientamenti EBA relativi alle prove di *stress test* (EBA/GL/2018/04).

Al riguardo è stata adottata una politica di gestione del rischio di non conformità, contenuta all'interno della *Risk policy*, tesa ad assicurare la conformità della condotta della Banca, dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico, ai Codici di Condotta e alle relative *policy* adottate dalla Banca.

La Funzione Conformità, collocata tra le Funzioni di controllo di secondo livello, presidia la gestione del rischio di *compliance* verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio mediante valutazioni *ex post* dei processi ed *ex ante* delle *Policy* e dei Regolamenti aziendali (normativa di I livello), nonché della normativa interna in emanazione predisposta dalla Funzione Organizzazione e dalle altre Funzioni interessate su argomenti non regolamentati dalla normativa di I livello. La Funzione Conformità svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla controllata Bpp Service S.p.A.

La Funzione dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Il modello organizzativo prescelto è quello “Accentrato con identificazione di Presìdi specializzati”.

La Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti per la Banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela; tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti di interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La Funzione è affiancata, con riferimento ad alcune specifiche normative, da forme di Presidio specializzato, ossia “Funzioni specialistiche” presenti all'interno della Banca, alle quali è assegnata, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, la gestione del rischio limitatamente alle materie trattate.

In riferimento a ulteriori ambiti normativi non rientranti nei suddetti “Presìdi specializzati”, la Funzione può avvalersi di “incaricati” individuati e nominati dal Consiglio di Amministrazione che svolgono le proprie mansioni presso le Funzioni di appartenenza, pur coadiuvando la Funzione

Conformità nelle sue attività di verifica. Al riguardo, la Banca adotta idonei presìdi per la mitigazione del rischio di conflitti di interesse.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di "abuso di informazioni privilegiate", di "comunicazione illecita di informazioni privilegiate" e di "manipolazione di mercato".

La Funzione partecipa inoltre quale componente effettivo al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Comitato ESG e al Comitato sulle attività esternalizzate. La Funzione Conformità condivide con la Funzione Risk Management i compiti della Funzione aziendale di Controllo dei rischi ICT e di sicurezza.

I flussi informativi diretti agli Organi sociali sono gestiti dalla Funzione Conformità al fine di assicurare una complessiva e coerente valutazione del rischio.

La Funzione opera sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e provvede alla verifica dei processi e procedure aziendali ai fini della valutazione, prima, dell'adeguatezza e, quindi, dell'efficacia dei presìdi per la mitigazione del rischio di non conformità.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva misurazione/valutazione del loro impatto, anche economico, su processi e procedure aziendali è stata adottata la Procedura "ABICS - *ABI Compliance System*" che, anche tramite l'applicativo di supporto "ABICS 3 Platform", consente di effettuare l'analisi della normativa, dei relativi riflessi sull'operatività e sui processi nonché dei presìdi da attivare per la prevenzione dei possibili rischi di non conformità.

La metodologia adottata per la valutazione del rischio di non conformità è costruita in maniera tale da tenere conto dell'adeguatezza dei presìdi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo e – ove vi sia disponibilità di dati derivanti da compliance test o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive – a riscontrare l'efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei *risk assessment* sono comunicati alle Funzioni interessate e, con periodicità semestrale/annuale, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un'informativa tempestiva. Analogamente accade per i risultati dei test programmati ed effettuati dalla Funzione. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Per rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo si intende la possibilità di essere coinvolti, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi, è stata adottata una *Policy* che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, rilevanti anche ai fini del “Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001”.

La gestione del relativo rischio nella Capogruppo è attribuita alla Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione Conformità, che esercita la propria azione in assoluta autonomia e indipendenza ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Alla medesima Funzione è affidato anche l'Antiriciclaggio della controllata Bpp Service.

La Funzione Antiriciclaggio coordina, in raccordo con le altre Funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio cui è esposto il Gruppo Bancario BPP, secondo le indicazioni fornite da Banca d'Italia.

Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di eteroregolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali; la collaborazione alla definizione del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dello specifico rischio; il supporto e l'assistenza agli Organi aziendali e all'Alta Direzione; la verifica dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio, nonché dell'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni e delle procedure posti a presidio; la verifica della funzionalità del processo di segnalazione e della congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela e l'esame delle evidenze che emergono dai sistemi automatici di rilevazione o dai sistemi di rilevazione specifici della Funzione Antiriciclaggio; il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una “cultura aziendale” di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione cura la definizione e il mantenimento dei presidi volti a garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, secondo un approccio basato sul rischio; verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della

clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette. Fornisce supporto alle strutture operative nelle attività di adeguata verifica rafforzata, svolgendole direttamente nei casi in cui – per circostanze oggettive, ambientali e/o soggettive – appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio.

La Funzione trasmette mensilmente all’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici (SARA) e le “Comunicazioni Oggettive” relative all’utilizzo del contante; invia al MEF le segnalazioni di infrazioni alle norme di cui all’art. 49 del D.Lgs. 231/2007 e collabora con le Autorità di cui al Titolo I, capo II, dello stesso Decreto.

Con riferimento alle richieste provenienti dall’Autorità giudiziaria e dagli Organi investigativi, la Funzione gestisce gli accessi e le richieste, predispone le pertinenti risposte e archivia la documentazione.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità trimestrale/semestrale/annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedano un’informativa tempestiva.

Le verifiche sopra descritte, unitamente ad altre qui non riportate, sono dirette a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo l’*approccio basato sul rischio* previsto dalla normativa.

Il rischio di riciclaggio è monitorato anche dalla Funzione Risk Management, che comunica gli esiti alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione con report mensili nell’ambito della Relazione mensile sui rischi cui è esposta la Banca.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di “collaborazione attiva”, che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell’obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospetta possano essere collegate ad attività illecite.

Nell’ambito delle misure restrittive adottate dall’Unione Europea relative ad azioni che compromettono l’integrità territoriale, la sovranità e l’indipendenza dell’Ucraina, la Banca ha disposto un blocco preventivo su tutta l’operatività con controparti appartenenti alla Russia e alla Bielorussia – con l’esclusione di transazioni non soggette a restrizioni – per le quali è stato predisposto un processo di verifica e autorizzazione del quale è parte la Funzione Antiriciclaggio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, ponendo dunque come necessaria l'adozione di misure correttive al suo piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo. Il primo rileva il valore della leva corrente, il secondo è invece una stima del dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento dell'indicatore regolamentare di leva finanziaria sotto la soglia minima di vigilanza (pari a 3%).

Ai fini di controllo del rischio, la Banca stima il rischio di leva finanziaria eccessiva ipotizzando condizioni di stress, in termini di diminuzione potenziale del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali, e verificando trimestralmente il rispetto della diminuzione potenziale massima fissata come limite operativo nel *Risk Appetite Framework*. A tali fini, la variazione di leva potenziale, prevista dal modello interno, è calcolata nel modo seguente:

$$\Delta\lambda = \frac{VAR_{99\%} + \Delta U - \lambda_0 \cdot (VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L)}{A_0 + VAR_{99\%} + \Delta U + \Delta L}$$

dove:

$VAR_{99\%}$ = Var 99% del portafoglio titoli a 10 gg;

λ_0 = coefficiente di leva finanziaria corrente;

A_0 = esposizione corrente (denominatore del coefficiente di leva);

ΔU = variazione (avversa) di alcuni elementi di conto economico;

ΔL = variazione (se positiva) della raccolta da clientela e banche.

Le stime di variazione avversa delle variabili sono effettuate secondo i seguenti criteri:

ΔU è un aggregato di segno negativo ottenuto sommando 3 componenti: (i) Credit Var 95,0% al netto dei fondi rischi su *past due* e inadempienze probabili; (ii) 20% delle commissioni nette; (iii) 20% dei costi operativi;

ΔL aumento a 12 mesi della raccolta stimato al 99 percentile della regressione lineare con profondità 1 anno.

L'individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

La Banca misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di prevenire il mancato rispetto della soglia regolamentare, di valutare l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal Consiglio nel documento di *Risk Appetite Framework*.

Per tale indicatore è fissato un obiettivo di rischio (*risk appetite*) del 2% e al 31.12.2023 il valore si è attestato allo 0,88%.

RISCHI CONNESSI CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI

Per rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

La Banca si è dotata di apposita *Policy*, che ha lo scopo di presidiare il rischio di concentrazione e immobilizzo finanziario, il rischio di coinvolgimento nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie, di assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali la Banca assume partecipazioni in imprese non finanziarie, indipendentemente dallo strumento utilizzato, e di adottare assetti organizzativi e di *governance* in grado di ridurre al minimo i conflitti di interesse.

La suddetta *Policy* stabilisce, altresì, la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo dei fondi propri ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti della specie sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni

e il sistema dei controlli. Per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie è consentito un immobilizzo complessivo massimo pari al 20% del capitale ammissibile e un limite di concentrazione pari al 5% del capitale ammissibile.

Per le partecipazioni in soggetti di natura finanziaria è prevista l'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza al superamento del 10% dei fondi propri del partecipante e in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno Stato extracomunitario diverso da Canada, Giappone, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Anche per le partecipazioni in imprese strumentali è prevista autorizzazione in caso di controllo o influenza notevole su soggetti aventi sede in uno Stato extracomunitario diverso dagli Stati soprariportati.

La Funzione Contabilità e Bilancio verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello, la responsabilità del monitoraggio nel continuo e l'informativa del superamento dei limiti a Direzione e Consiglio di Amministrazione.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non finanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La *Policy*, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in *equity* a fini di vigilanza.

Il documento di *Risk Appetite Framework* fa riferimento a quanto disciplinato nella *Policy* interna in materia di partecipazioni.

RISCHI E CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati s'intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Struttura possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, nell'esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e con potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio è stata definita una specifica *Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori*, che indica precisi limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad una massima percentuale dei fondi propri, tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla relativa disciplina di Vigilanza. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie.

In generale, i limiti all'assunzione di rischi verso parti correlate e soggetti connessi, fissati dalla Banca nella propria normativa interna, sono molto più stringenti dei limiti massimi consentiti dalla normativa di Vigilanza.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti assicura l'identificazione e il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornati l'elenco e il sistema informativo adottato.

I controlli di tali limiti sono svolti dalla Funzione Contabilità e Bilancio con cadenza trimestrale, in occasione delle segnalazioni di Vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello, al fine di garantire il rispetto dei limiti secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.

RISCHIO PAESE

Il rischio Paese si riferisce al *“rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall’Italia. Il concetto di Rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche”*.

La Funzione Risk Management misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti, accertandosi che non venga superato il limite previsto nel *Risk Appetite Framework*.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come *“il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione”*.

Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio).

Sulla base dell’attuale struttura del portafoglio crediti, l’esposizione a tale rischio è poco significativa.

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

RISCHIO SU PRESTITI IN VALUTA ESTERA

Per rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del rischio su prestiti in valuta estera è responsabilità della Direzione Crediti per il primo livello e della Funzione Risk Management per il secondo livello.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione in valuta estera non superi determinate soglie, definite, come limiti operativi, nel *Risk Appetite Framework*.

In riferimento a tale rischio, il Consiglio di Amministrazione impone che l'erogazione di prestiti in valute diverse dall'euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.

RISCHIO INFORMATICO

Il Sistema Informativo della Banca può essere distinto in due macrocomponenti:

- sistemi informativi dipartimentali di proprietà, relativi principalmente all'area finanza, all'area crediti, all'area dei controlli AML e alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- sistemi informativi esternalizzati: sistema informativo *Mainframe* e sistema informativo dipartimentale *Internet Banking* (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).

La Banca in funzione del 40° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia ha aggiornato il Regolamento sulla gestione del Sistema Informativo, la *Policy* di Sicurezza dell'Informazione e il Regolamento sulla gestione del Rischio ICT (*Information and Communication Technology*) e di sicurezza.

Il modello di Governo dell'ICT della Banca, in ottemperanza agli Orientamenti EBA sulla Gestione dei rischi ICT e di sicurezza, si articola nelle seguenti aree:

- *Governance* e Strategia;
- Gestione dei rischi ICT e di sicurezza;
- Sicurezza dell'Informazione;
- Gestione delle operazioni ICT;
- Gestione di incidenti e problemi ICT;
- Gestione dei progetti e dei cambiamenti ICT;
- Gestione della continuità operativa;
- Gestione del rapporto con gli utenti dei servizi di pagamento.

Il processo di gestione dei rischi ICT e di sicurezza è pienamente integrato e allineato con il processo di gestione dei rischi della Banca.

La protezione del dato/asset è attuata con l'individuazione delle contromisure, ovvero degli interventi (di carattere strategico, organizzativo, tecnologico, di adeguamento normativo, ecc.) atti a contrastare una possibile minaccia (e dunque un rischio) alla riservatezza, integrità, disponibilità e conformità del dato/asset aziendale.

Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l'analisi del rischio informatico condotta sull'*outsourcer* CSE e valutata dal referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo e assume il ruolo di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico.

Con cadenza annuale la Funzione Risk Management, attraverso la collaborazione della Funzione Innovazione e Sviluppo IT, analizza il rischio ICT e di sicurezza, fornendo un resoconto al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La valutazione del rischio ICT e di sicurezza è coordinata e integrata con la valutazione annuale approfondita dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento prestati e dell'adeguatezza delle misure di mitigazione e dei meccanismi di controllo messi in atto per affrontarli. Una relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento, predisposta con le informazioni ricevute dall'*outsourcer* CSE, è trasmessa alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno.

La Funzione Internal Audit verifica periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e la sicurezza del sistema informativo aziendale, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La pianificazione degli interventi di *audit* assicura nel tempo un'adeguata copertura delle varie applicazioni, infrastrutture e processi di gestione; la frequenza e il contenuto dei controlli tengono conto del complessivo profilo di rischio del processo o sistema oggetto di verifica, con particolare riguardo ai rischi di sicurezza.

Sistemi informativi dipartimentali di proprietà

La Banca assicura che tutti i rischi ICT e di sicurezza assunti o assumibili siano individuati, analizzati, misurati, monitorati, gestiti, comunicati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio ICT e di sicurezza; assicura inoltre la conformità dei sistemi e dei progetti ICT, nonché di tutte le attività svolte nell'ambito del sistema informativo, alle disposizioni di legge, regolamentari o statutarie e ai regolamenti e codici interni.

In adeguamento agli Orientamenti EBA sulla Gestione dei Rischi ICT e di Sicurezza (Orientamento 13), il Regolamento sulla gestione del Rischio ICT e di sicurezza comprende l'attuazione dei processi finalizzati a:

- determinare la propensione al rischio per quanto riguarda i rischi ICT e di sicurezza, in accordo con la propensione al rischio della Banca;
- individuare e valutare i rischi ICT e di sicurezza ai quali la Banca è esposta;
- definire le misure, tra cui i controlli, per l'attenuazione dei rischi ICT e di sicurezza;
- monitorare l'efficacia di tali misure e il numero di incidenti segnalati, compresi gli incidenti notificati ai sensi dell'art. 96 della Direttiva (UE) 2015/2366 (PSD2) che riguardano le attività relative alla ICT, e intervenire per correggere tali misure se necessario;
- riferire al Consiglio di Amministrazione in merito ai rischi ICT e di sicurezza e ai relativi controlli;
- individuare e valutare se vi siano rischi ICT e di sicurezza derivanti da importanti modifiche dei sistemi o dei servizi ICT, dei processi o procedure e/o a seguito di incidenti operativi o di sicurezza significativi.

L'analisi del rischio ICT e di sicurezza consiste nella valutazione e nell'efficace gestione delle minacce a cui potrebbero essere esposti gli asset informatici della Banca.

Su tale linea Banca Popolare Pugliese ha sviluppato un processo di gestione, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza prudenziale indicate nella Circolare n. 285/2013, al fine di garantire che il quadro di riferimento per la gestione dei rischi ICT e di sicurezza sia documentato e continuamente migliorato, sulla base di quanto appreso durante la sua attuazione e il suo monitoraggio.

La Banca ha definito le politiche di misurazione prendendo come riferimento le *best practice* di settore e i *framework* maggiormente riconosciuti, per creare un modello di analisi del rischio ICT e di sicurezza in grado di mappare la *security posture* della Banca, valutando le probabilità e i relativi impatti delle minacce informatiche a cui è esposta.

La Banca esegue annualmente un *risk assessment* volto alla definizione del rischio ICT e di sicurezza.

La Funzione Innovazione e Sviluppo IT:

- individua, stabilisce e mantiene aggiornato l’inventario delle Funzioni aziendali, dei ruoli e dei processi di supporto per determinare l’importanza e le interdipendenze di ciascuno di essi in relazione ai rischi ICT e di sicurezza;
- individua, stabilisce e mantiene aggiornato l’inventario delle risorse informatiche che sono utilizzate dalle Funzioni aziendali e i processi di supporto, quali i sistemi ICT, il personale, i contraenti, i soggetti terzi e le dipendenze da altri sistemi e processi interni ed esterni, per essere in grado quanto meno di gestire le risorse informatiche e i processi aziendali critici.

Sistemi informativi esternalizzati

A novembre 2021, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la costituzione di un Comitato Attività Esternalizzate (CAE) che costituisce all’interno della Banca la sede in cui le unità organizzative coinvolte o comunque interessate dai e ai processi di esternalizzazione configurabili come FEI (Funzioni Essenziali e Rilevanti) partecipano in termini di conoscenza, proposta e segnalazione su tutto quanto oggetto di esternalizzazione.

Il Comitato supporta il RAE nell’esercizio delle funzioni allo stesso assegnate e il Direttore Generale nelle decisioni di sua competenza.

In particolare e con diretto riferimento alla più importante delle attività esternalizzate, quella riguardante il Sistema informativo, il Comitato esprime il proprio parere e fornisce il proprio contributo su:

- la strategia di sviluppo del sistema informativo, anche in rapporto alla strategia della Banca;
- la coerenza delle procedure e della tempistica di rilascio con le esigenze aziendali;
- il tempestivo sviluppo degli interventi volti al rispetto delle novità introdotte dalla legge o da norme regolamentari;
- le problematiche afferenti la sicurezza IT, la *business continuity* e la *cyber security*.

All’interno del Gruppo Bancario sono stati istituiti, inoltre, appositi presìdi organizzativi e tecnici finalizzati ad assicurare la sicurezza e la protezione dei dati sotto ogni aspetto, garantendo l’esecuzione dei processi aziendali nei casi di emergenza (*Disaster Recovery*), con una serie di controlli e test periodici e con una costante attività di aggiornamento in funzione dell’evoluzione delle prescrizioni normative. Al riguardo, viene eseguito annualmente un *Risk Assessment* con profilo *Cyber Security* a cui seguono iniziative volte a mitigarne i rischi. Tra le iniziative adottate si

annoverano specifiche attività di formazione, l'adozione di misure restrittive per l'accesso fisico ai locali aziendali, specifici aggiornamenti dell'infrastruttura dati e fonia, scansioni periodiche della vulnerabilità dei sistemi interni e dei servizi esposti su Internet e il potenziamento dei livelli di sicurezza per disciplinare gli accessi da remoto. Rientrano inoltre in tale ambito la *Policy* sulla Protezione dei dati personali e la nomina del *Data Protection Officer* (DPO - Responsabile della protezione dei dati).

Nel Piano di Continuità Operativa (PCO), attivato per fronteggiare eventi che possono interrompere le attività di *business* ritenute critiche per periodi di tempo più o meno prolungati, sono definiti gli aspetti per l'attivazione dei processi con risorse e/o siti alternativi e il successivo ripristino dell'operatività originaria con le risorse e nei siti ordinari.

Gli obiettivi del Piano per il Gruppo Banca Popolare Pugliese sono:

- la continuità del servizio, in condizione di degrado accettabile, verso la clientela, verso le controparti e verso i mercati, con successiva ripresa della normale operatività;
- la salvaguardia delle risorse umane, di quelle tecnologiche e degli asset del Gruppo;
- l'idonea conservazione della documentazione cartacea;
- la salvaguardia dell'immagine del Gruppo e della sua reputazione;
- la mitigazione del rischio di azioni legali e di perdite operative;
- la realizzazione di possibili risparmi in termini di capitale allocato, a fronte di investimenti volti ad assicurare la continuità operativa;
- il puntuale rispetto della normativa di Vigilanza.

La Funzione Innovazione e Sviluppo IT ha avviato nel 2021 un piano di miglioramento nel medio periodo dei presidi di sicurezza, elaborando un Piano di Miglioramento triennale finalizzato alla creazione di un apposito Modello di *IT Governance* per la gestione dei rischi *cyber*, da sottoporre a certificazione allo standard normativo ISO 27001.

Il progetto è stato inquadrato anche nell'ambito delle novità normative derivanti dall'entrata in vigore del 40° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia e dall'emanazione del Regolamento DORA (*Digital Operational Resilience Act*).

A gennaio 2024 è stato avviato l'iter di certificazione allo standard in oggetto con il coinvolgimento della Società Certiquality. L'esito delle verifiche ha portato a constatare che i processi aziendali sono identificati e gestiti nell'ambito del Sistema di Gestione della Sicurezza delle informazioni in conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento e in coerenza all'oggetto del certificato "Progettazione, realizzazione e gestione dei sistemi informativi e delle infrastrutture a supporto del processo di governance per la sicurezza delle informazioni aziendale", con Dichiarazione di Applicabilità aggiornata al 08.03.2024.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONE

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca si è dotata di apposita *Policy per la valutazione del significativo trasferimento del rischio in una operazione di cartolarizzazione (SRT Policy)*, che definisce le linee guida alle quali attenersi per ottemperare ai requisiti normativi in materia di riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito (*significant risk transfer*) nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione di crediti *performing* o non *performing*, e individua ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali per tali tipologie di operazioni.

In particolare, la Funzione Risk Management controlla che permanga il "significativo trasferimento del rischio di credito" determinato dalle operazioni di cartolarizzazione, condizione che ha consentito di ridurre il requisito di fondi propri.

Per verificare che questa condizione permanga nel tempo si considera il potenziale di perdita derivante da richieste di indennizzo su singole posizioni che il Cessionario può rivolgere alla Banca in virtù di quanto previsto nei contratti di cessione.

RISCHIO DI SPREAD

Il rischio di *spread* identifica gli effetti avversi che un allargamento degli *spread* di mercato produrrebbe sul fronte dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

Strategie e processi

Il rischio di *spread* è rilevato e monitorato dalla Funzione Risk Management che, con frequenza mensile, trasmette al Comitato Interno su Controlli e Rischi, al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione la relativa reportistica.

Gli ambiti in cui viene gestito e monitorato il rischio di *spread* sono: il portafoglio titoli della Banca, la liquidità, il *funding spread* e il portafoglio crediti.

Sorveglianza e monitoraggio

Il rischio è controllato attraverso un limite operativo, deliberato dal CdA, sulla variazione di valore del portafoglio titoli della Banca in risposta ad un rialzo istantaneo di 100 bps degli *spread* di mercato.

Il controllo del rispetto del limite è effettuato in automatico (ad ogni nuova operazione di acquisto titoli) dagli applicativi utilizzati dalla Funzione Finanza. Mensilmente, la Funzione Risk Management ricalcola, in modo indipendente, il valore degli indicatori di rischio e riporta i valori nella relazione indirizzata al CdA.

In aggiunta, è prevista una soglia di allerta sul divario tra la *maturity* media degli impieghi di durata e quella della raccolta a tempo. Il *maturity gap* viene calcolato mensilmente dalla Funzione Risk Management e riportato nella relazione indirizzata a CdA.

RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

I temi ESG, *Environmental* (Ambiente e cambiamento climatico), *Social* (Sociale) e *Governance* (Gestione aziendale) hanno ormai assunto priorità nell'agenda politica globale e le banche rappresentano un importante veicolo di trasmissione per l'evoluzione dell'economia e della società verso standard virtuosi di inclusione sociale, tutela dell'ambiente, resilienza a *shock* esterni e interni.

In linea con gli sviluppi a livello globale, l'Organo di Vigilanza ha intrapreso numerose attività volte a sensibilizzare il sistema bancario e finanziario sulla crescente rilevanza di tali tematiche e in particolare sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei sistemi di governo e controllo, nel modello di *business* e nella strategia aziendale, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato.

La sostenibilità offre nuove opportunità di *business*, attraverso il supporto al processo di transizione ecologica della clientela, ma al contempo pone nuove sfide, connesse con la necessità di gestire efficacemente l’impatto dei rischi climatici e ambientali sui rischi finanziari tradizionali (es. rischio di credito, di mercato, operativo e di liquidità).

All’interno della Banca è ormai diffusa la consapevolezza circa la rilevanza strategica di tali rischi per la sostenibilità prospettica del *business*; in proposito è stato predisposto uno specifico Piano di Iniziative ESG 2023-2025 che prevede una progressiva inclusione dei fattori ESG nell’operatività aziendale e nella gestione dei rischi, con l’obiettivo di poter generare un impatto concreto all’interno dell’Azienda e nel territorio in cui essa opera.

Nell’ambito di detto Piano, la Banca ha già avviato specifiche iniziative propedeutiche sia a valutare gli impatti contabili dei rischi climatici, e rifletterne i relativi effetti nella stima delle perdite attese, sia a rispondere adeguatamente agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di *disclosure* ESG.

In particolare, è stata realizzata una Mappa di Rilevanza che evidenzia i principali punti di attenzione relativi ai rischi C&A, attraverso la realizzazione di un’analisi qualitativa di materialità su due dimensioni:

- *fattori di rischio climatici e ambientali*: rischio fisico (impatto economico derivante dall’atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita “estrema”, “acuta” ovvero “cronica”) e rischio di transizione (impatto economico derivante dall’adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, derivante dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati);
- *categorie di rischio tradizionali*: rischio di credito, rischio reputazionale, rischio di liquidità, rischio di mercato, rischio operativo e rischio strategico.

Il risultato dell’analisi si traduce in una matrice che per ciascun fattore di rischio climatico e ambientale riporta l’impatto sulle categorie di rischio tradizionali valutato sulla base di: pericolosità, esposizione e vulnerabilità.

L’analisi è stata condotta adottando un approccio di tipo *judgmental* – riportando valutazioni che si basano su giudizi formulati da singole Funzioni interne, in qualità di “esperti valutatori” sui temi in questione – nella logica del *self-assessment* e tradotta nella suddetta Mappa di Rilevanza Rischi BPP,

che permetterà alla Banca di focalizzare le proprie analisi quantitative sulle aree di rischio più rilevanti.

La Banca, consapevole dell'attuale scarsità di informazioni relative ai rischi ESG, che sta caratterizzando l'intero sistema bancario nelle attività di valutazione e integrazione dei rischi climatici e ambientali, ha stipulato un accordo con il provider CRIF S.p.A. al fine di acquisire informazioni utili a rilevare la misura in cui la transizione verso un modello di economia circolare possa modificare il grado di solvibilità della clientela affidata e come la crescente esposizione ad eventi climatici estremi possa influire sull'attività economica e sulla filiera della clientela attuale e sul valore delle garanzie immobiliari.

L'attività di costruzione e successiva validazione del *database* è attualmente in corso; è stato effettuato un primo rilascio dei dati relativi al rischio climatico e ambientale per le imprese e alla classe energetica per gli immobili acquisiti a garanzia. I dati attualmente disponibili sono stati sviluppati – da parte del provider – attraverso pesi esperienziali e, al fine di ottenere una migliore capacità di discriminare del modello, sono stati somministrati a tutti i clienti imprese selezionati i questionari ESG, con l'obiettivo di rivedere lo *scoring* "settoriale" attribuito dal provider CRIF e arrivare ad una mappatura della clientela più aderente alla realtà BPP. Il questionario intende valutare il livello di adeguatezza della singola società ai fattori ESG considerando anche il settore di operatività e l'area geografica di appartenenza.

A seguito del rilascio dei rating ESG "validati" e dei dati dei questionari ESG, la Funzione Risk Management costruirà le metriche di rischio relative all'esposizione ai rischi climatici e ambientali e formulerà una proposta di revisione del RAF contenente limiti specifici su tali rischi.

La Banca inserirà, inoltre, limiti di rischio ESG nelle *policy* e nel processo del credito, con l'obiettivo di monitorare, gestire e contenere i rischi ESG e di credito ad essi correlati e di supportare aziende e privati nell'affrontare il processo di transizione in atto; parallelamente definirà un opportuno *framework* di monitoraggio dei fattori ESG sul portafoglio al fine di verificare periodicamente il rispetto degli obiettivi e dei limiti definiti nel RAF, predisponendo apposita reportistica.

Nell'ambito della definizione delle Politiche creditizie è prevista l'elaborazione da parte della Direzione Crediti, con frequenza almeno annuale e sulla base degli indirizzi e della strategia complessiva della Banca, di una proposta di linee guida sull'allocazione del credito, nella quale

riportare anche gli orientamenti in tema di ESG e di allocazione di prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale.

Anche nella fase di analisi del merito creditizio la Banca prevede di considerare i fattori ESG che possono impattare in modo più o meno severo sull'economia delle imprese da affidare, in termini di: rischi fisici (rischio idrogeologico, risarcimento danni da inquinamento, ecc.) e rischi di transizione (costi di adeguamento del processo produttivo verso un'economia a basse emissioni di carbonio).

Per gli investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, la valutazione del merito creditizio sarà supportata dall'evidenza dell'obiettivo che il soggetto proponente intende perseguire (es. minori emissioni di CO₂); la misurazione quali-quantitativa degli impatti positivi generati sull'ambiente sarà effettuata anche avvalendosi di *report* di sostenibilità redatti in conformità ai principali *framework* internazionali (es. GRI) oppure mediante l'ottenimento di un rating ESG.

Inoltre, l'analisi del modello di *business* e della strategia aziendale sarà corredata, ove possibile, dalla valutazione dell'esposizione del cliente ai fattori ESG, in particolare ai fattori ambientali e agli effetti derivanti dal cambiamento climatico sulla redditività dell'impresa e sull'adeguatezza, al riguardo, delle strategie di mitigazione prospettate dal cliente.

2.2 Informativa sui sistemi di governance (Art. 435, paragrafo 2, lettera a), b), c) del CRR e Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Di seguito si riportano le informazioni, alla data di riferimento della presente informativa, secondo quanto richiesto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII e dallo schema definito dalla Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance.

Assetti organizzativi e di governo societario

L'assetto organizzativo e di governo societario di Banca Popolare Pugliese, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli Organi societari.

La Banca adotta il sistema di amministrazione e controllo c.d. "tradizionale", che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo. Tale modello è stato ritenuto più idoneo ad

assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. La relativa valutazione è stata compiuta sulla base di parametri, quali la struttura proprietaria e il grado di apertura al mercato della Società, le sue dimensioni e la complessità operativa, gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo, non disgiunta dalla considerazione delle peculiarità della Banca, della sua storia, del suo programma societario e dei valori etici e del credito popolare che hanno guidato le scelte organizzative e di governo nel tempo adottate.

Gli Organi della Società, ai quali è demandato¹⁹, secondo le rispettive competenze, l'esercizio delle funzioni sociali, sono:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio Sindacale;
- il Collegio dei Probiviri;
- il Direttore Generale.

Sono istituiti due Comitati endo-consiliari: il Comitato Esecutivo e il Comitato Consiliare sui Rischi.

Il primo ha competenze di natura esclusivamente gestionale e opera nell'ambito delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Consiliare sui Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione con funzioni istruttorie e consultive in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Progetto di Governo Societario della Banca, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal CdA il 30 settembre 2022, prevede inoltre, tra gli altri:

- il Comitato Etico, con il compito di vigilare sul rispetto del *Codice Etico*;
- il Comitato ESG, con il compito di tradurre in piani operativi gli indirizzi forniti dal Consiglio di Amministrazione sulle tematiche ESG.

¹⁹ Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto Sociale.

Gli articoli 46 e 47 dello Statuto istituiscono e disciplinano l'attività del Collegio dei Probiviri, che può essere adito in relazione alle eventuali controversie in materia di rapporti sociali e, segnatamente, in materia di gradimento, recesso dalla Società ed esclusione del socio.

Categoria di appartenenza della Banca

In riferimento alle disposizioni in materia di Governo Societario, Banca Popolare Pugliese si colloca nella classe delle banche intermedie, registrando una media del totale dell'attivo, dal 2020 al 2023, pari a 5.162 mila euro²⁰.

Informazioni sui componenti degli Organi sociali collegiali

Il numero dei componenti degli Organi sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri, di cui n. 4 Consiglieri indipendenti e 7 non indipendenti;
- n. 5 componenti il Comitato Esecutivo;
- n. 5 componenti il Collegio Sindacale, di cui 3 effettivi e 2 supplenti.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica

<i>fasce di età</i>	<i>Consiglio di Amministrazione</i>		<i>Collegio Sindacale</i>	
	<i>Numero</i>	<i>genere femminile</i>	<i>Numero</i>	<i>genere femminile</i>
sino a 55 anni	5	3		
da 56 a 70 anni	1		4	1
oltre 70 anni	5		1	
Totale	11	3	5	1

Non vi sono Consiglieri di Amministrazione espressione delle minoranze. Al fine di garantire continuità nella gestione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale, il Consiglio si rinnova a rotazione per cicli triennali. I consiglieri sono rieleggibili.

Numero sette Amministratori sono in carica da oltre tre anni; numero tre Amministratori sono al loro primo mandato. Di seguito la tabella di dettaglio dei componenti il Consiglio di Amministrazione con indicazione della tipologia di carica, data nomina/riconferma, scadenza dell'incarico, del possesso del requisito di indipendenza e dell'età:

²⁰ In materia di Governo Societario (Circ. n. 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 1, Sez. I) la classe intermedia è attribuita alle banche con un attivo compreso tra i 5 e i 30 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario in corso.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		Carica	Data ultima nomina/riconferma	Scadenza	Amm.ri in possesso del requisito di indipendenza	Età
DOTT. VITO ANTONIO PRIMICERI		PRESIDENTE	07-mag-23	31-dic-25		80
PROF. MAURO ROMANO	**	VICE PRESIDENTE	16-mag-22	31-dic-24	x	49
PROF. ADALBERTO ALBERICI	*	AMMINISTRATORE	07-mag-23	31-dic-25		77
PROF.SSA SIMONA COSMA	**	AMMINISTRATORE	28-mag-21	31-dic-23	x	49
DOTT. ANTONIO COSTA	*	AMMINISTRATORE	25-mag-21	31-dic-23		55
DOTT. GIUSEPPE FERRO	*	AMMINISTRATORE	16-mag-22	31-dic-24		70
DOTT.SSA ALESSANDRA MADARO		AMMINISTRATORE	16-mag-22	31-dic-24	x	54
AVV. CESARE PEDONE	**	AMMINISTRATORE	07-mag-23	31-dic-25		75
AVV. ALBERTO PETRAROLI	*	AMMINISTRATORE	28-mag-21	31-dic-23		75
PROF.SSA GIUSTINA SECUNDO		AMMINISTRATORE	07-mag-23	31-dic-25	x	48
AVV. VITANTONIO VINCI	*	AMMINISTRATORE	16-mag-22	31-dic-24		67

* Componenti del Comitato Esecutivo per l'esercizio 2024

** Componenti del Comitato Consiliare sui Rischi per l'esercizio 2024

Ai sensi dell'art. 42 dello Statuto Sociale, i sindaci durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili, e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

I sindaci in carica sono stati nominati dall'Assemblea dei soci il 28.05.2021 e scadono all'Assemblea dei soci di approvazione del bilancio dell'esercizio 2023.

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Consiglio di Amministrazione	Carica ricoperta in Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società del Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società in cui Banca Popolare Pugliese detiene una partecipazione qualificata	Carica di amministratore esecutivo / non esecutivo (E/NE) in altre società o enti	Incarichi ricoperti in altre Società/Enti	Data ultima nomina/ riconferma in Banca Popolare Pugliese
DOTT. VITO ANTONIO PRIMICERI	Presidente del CdA			Consigliere di Amministrazione - (NE)	Componente del Consiglio di Amministrazione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Roma	07/05/2023
				Consigliere di Amministrazione - (NE)	Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Nazionale delle Banche Popolari - Roma	
					Presidente del Collegio Sindacale dell'Associazione Bancaria Italiana - Roma	
					Revisore supplente di FeBAF Federazione delle Banche, delle assicurazioni e della Finanza	
					Presidente del Collegio dei Revisori della Fondazione "Felice Gianani"	
				Revisore dei conti supplente della Fondazione "Mario Ravà" in rappresentanza di ABI		
PROF. ADALBERTO ALBERICI	Amministratore e componente del Comitato esecutivo				Docente ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari	07/05/2023
					Docente di "Economia Bancaria" e di "Corporate Governance nelle imprese finanziarie" presso l'Università degli studi di Milano	
					Docente Senior dell'area "Intermediazione finanziaria, banche e Assicurazioni" della Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi - SDA Bocconi	
				Presidente del Consiglio di Amministrazione- (E)	Presidente di RPA Ricerche e Progetti Aziendali, società di consulenza manageriale	
					Mediatore bancario per l'Organismo di Conciliazione Bancaria "Conciliatore Bancario - Associazione per la soluzione delle controversie bancarie, finanziarie e societarie ADR"	
					Presidente di Organismi di Vigilanza 231/01 di Banche, Società Finanziarie e Società industriali (quotate e non quotate)	
				Membro del Consiglio direttivo di iSemprevivi onlus, ass.di volontariato senza fini di lucro per la cura e reinserimento sociale di persone affette da disagio psichico		
			Consigliere di Amministrazione - (NE)	Membro del CdA de iSemprevivi srl, cooperativa di tipo B		
			Membro del Consiglio economico - (NE)	Membro del Consiglio economico della Parrocchia di San Pietro in Sala- Milano		
PROF.SSA SIMONA COSMA	Amministratore e componente Comitato Consiliare Rischi				Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari e Risk management nelle banche dell'Università del Salento Ricercatore di economia degli intermediari finanziari Facoltà di Economia Università del Salento Professore associato confermato a tempo pieno di Economia degli intermediari finanziari presso l'Università di Bologna	28/05/2021
DOTT. ANTONIO COSTA	Amministratore e componente Comitato Esecutivo				Professore Ordinario di "Economia aziendale" presso la Facoltà di Economia dell'Università del Salento	28/05/2021
					Presidente del Collegio Sindacale di Ferservizi Spa - Roma	
					Componente Collegio Sindacale Comune di Lucera	
					Sindaco Unico AlmaRoma srl - Vernole	
					Sindaco Unico di ASL LE Sanitarservice Srl Unip. - Lecce	
DOTT. GIUSEPPE FERRO	Amministratore e componente Comitato Esecutivo				Componente 1ª Sezione Estimo Rurale della Commissione Censuaria Prov.le di Lecce Nominato quale esperto all'interno della struttura di missione PNRR operante fino al 31 dicembre 2026, in virtù di quanto previsto dall'art 3 comma VI del DPR del 26 aprile 2023	16/05/2022
DOTT.SSA ALESSANDRA MADARO	Amministratore				CFO del gruppo Granterre (Gruppo nato dall'unione di Grandi Salmifici Italiani Spa e Parmareggio Spa)	16/05/2022
				Consigliere di Amministrazione - (NE)	Amministratore FinPro Soc.Coop.	
AVV. CESARE PEDONE	Amministratore e Presidente del Comitato Consiliare sui Rischi			Vice Presidente del Consiglio di amministrazione- (NE)	Vice Presidente Nuova Villa Margherita Coop.sociale- Lecce, coop.terzo settore	07/05/2023
AVV. ALBERTO PETRAROLI	Amministratore e componente Comitato Esecutivo				Revisore contabile	28/05/2021
PROF. MAURO ROMANO	Vice Presidente e componente Comitato Consiliare Rischi				Professore Ordinario di Economia Aziendale presso il Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università degli Studi "A. Moro" di Bari.	16/05/2022
					Delegato del Dipartimento di "Economia e Finanza" ai rapporti con le imprese e alla terza missione.	
					Dottore Commercialista e Revisore Contabile	
					Presidente del Collegio Sindacale di Magna PT S.p.A. (Gruppo Magna Power Train).	
					Sindaco Effettivo dell'Ente Nazionale per il Turismo - Enit S.p.A. - Settore turismo	
					Sindaco Effettivo di altre società di GEDI Gruppo Editoriale: Gedi Periodici e Servizi S.p.A. , Gedi Digital S.p.A., Le Scienze S.p.A., Al Femminile S.r.l., Stardust S.p.A., Auto XY S.r.l.	
PROF.SSA GIUSTINA SECUNDO	Amministratore				Professore Ordinario di Ingegneria Economico-Gestionale Università LUM Giuseppe Degennaro	07/05/2023
AVV. VITANTONIO VINCI	Amministratore e Presidente del Comitato Esecutivo	Presidente del Consiglio di Amministrazione di BPP Service Spa (E)	Presidente del Consiglio di Amministrazione di BPP Service Spa (E)		Avvocato patrocinante in Cassazione	16/05/2022

Collegio Sindacale (sulla base dei curriculum prodotti dai sindaci in occasione dell'ultima nomina/rinnovo)	Carica ricoperta in Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società del Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società in cui Banca Popolare Pugliese detiene una partecipazione qualificata	Carica di amministratore esecutivo / non esecutivo (E/NE) in altre società o enti	Incarichi ricoperti in altre Società/Enti	Data ultima nomina/ riconferma in Banca Popolare Pugliese
PROF. VITTORIO BOSCIA	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE				Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento Professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso il Dipartimento di Scienze dell'Economia dell'Università del Salento Presidente del Collegio Sindacale "Lepore Mare Spa" Componente del Collegio Sindacale di "Europ Assistance Italia Spa" Componente del Collegio Sindacale di "Europ Assistance Trade Spa"	16/05/2022
DOTT. ANTONIO EVANGELISTA	Sindaco effettivo	Sindaco effettivo in BPP Service Spa	Sindaco effettivo in BPP Service Spa		Revisore contabile Titolare dello Studio Antonio Evangelista in Lecce	28/05/2021
AVV. PAOLA RUGGIERI FAZZI	Sindaco effettivo				Avvocato tributarista associato dello Studio Legale Ruggieri Fazzi Revisore contabile Patrocinante in Cassazione	28/05/2021
DOTT. CESARE BORTONE	Sindaco Supplente	Sindaco supplente della BPP SERVICE SPA	Sindaco supplente della BPP SERVICE SPA		Dottore Commercialista e Revisore Contabile Presidente del Collegio Sindacale della COFIN s.p.a. - Lecce Revisore Unico della Energia 2 srl Revisore Unico della Energia 1 srl Sindaco di Energia Sei Sindaco di Sviluppo Srl Sindaco di Denergia Sviluppo S.r.l. Sindaco supplente della Valentino Caffè s.p.a. Curatore di numerosi fallimenti presso il Tribunale di Lecce Commissario Liquidatore per concordati preventivi Consulenze tecniche d'ufficio in materia societaria, contabile, bancaria, fallimentare per il Tribunale di Lecce e sez. distaccate e per il Tribunale di Brindisi, e per istituti bancari Revisioni contabili effettuate su richiesta di società di capitali e società cooperative a responsabilità limitata Monitor accreditato presso il Ministero dell'Industria per le verifiche della Legge 608/96 "Prestito d'Onore" Monitor accreditato presso il Ministero dell'Industria per le verifiche di Il Livello della Legge 488/92 Consulenze tecniche d'ufficio in materia societaria, contabile, bancaria, fallimentare per il Tribunale di Lecce e Sez. Distaccate e per il Trib.le di Brindisi	28/05/2021
DOTT. GIORGIO MANTOVANO	Sindaco Supplente				Curatore fallimentare ed amministratore giudiziario, perito e consulente tecnico di parte in procedimenti penali in materia di reati bancari, societari, tributari fallimentari, di usura e contro il patrimonio, nominato dal Tribunale di Lecce	28/05/2021

Direttore Generale	Carica ricoperta in Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società del Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese	Carica ricoperta in Società in cui Banca Popolare Pugliese detiene una partecipazione qualificata	Carica di amministratore esecutivo / non esecutivo (E/NE) in altre società o enti	Incarichi ricoperti in altre Società/Enti	
DOTT. MAURO BUSCICCHIO	Direttore Generale	Consigliere di Amministrazione della BPP Service - (NE)	Consigliere di Amministrazione della Bpp Service S.p.A. - (NE)		Amministratore di Bpp Service S.p.A, società del Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese Consigliere di Amministrazione - (NE) Amministratore di CSE Spa – San Lazzaro di Savena (BO) Consigliere di Amministrazione - (NE) Amministratore della Luigi Luzzatti S.C.p.a. Roma Attualmente Vice Presidente della Commissione Regionale Pugliese ABI Componente effettivo del Collegio dei Revisori della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio per il triennio 2023/2025 Componente, segnalato da ABI in rappresentanza dei settori del credito e delle assicurazioni, del Consiglio della CCIAA di Lecce (dal 2022)	

Nell'ambito della *Policy sulla idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali*, pubblicata sul sito Internet aziendale al link: www.bpp.it, tra le *Informazioni Societarie*, sono definite delle "soglie di attenzione" riguardo ai limiti di cumulo degli incarichi.

Politiche di successione

La Banca, anche in virtù della classe dimensionale, non ha formalizzato piani di successione per le posizioni di vertice.

Le disposizioni dello Statuto, in particolare gli artt. 31, 32, 42 e 49, disciplinano in modo puntuale la sostituzione del Presidente, del Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in caso di assenza o impedimento.

Politica di ingaggio

Possono candidarsi alla carica di Amministratore o Sindaco della Banca coloro che sono soci da più di tre mesi.

Coloro che intendono candidarsi alla carica di amministratore o sindaco della Banca avanzano, unitamente al proprio *curriculum vitae*, la propria candidatura che deve pervenire presso la Sede legale della società – a pena di decadenza – entro il decimo giorno antecedente a quello fissato per l’Assemblea in prima convocazione. In detta richiesta di autocandidatura i soggetti interessati dichiarano di essere soci da più di tre mesi e di essere idonei allo svolgimento dell’incarico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dallo Statuto.

Nell’ambito della *Policy sulla idoneità allo svolgimento dell’incarico degli esponenti aziendali* di BPP sono declinati tutti i requisiti e i criteri che devono possedere coloro che intendano candidarsi alla carica di Amministratore o Sindaco della Società.

La Banca inoltre ogni anno, a seguito del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, autonomamente condotto da ciascun Organo, pubblica sul proprio sito Internet, prima della data prevista per l’Assemblea dei Soci, il documento *Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.* e il documento *Composizione quali-quantitativa ottimale del Collegio Sindacale Banca Popolare Pugliese S.C.p.A.* in cui sono riportati i risultati di detta autovalutazione e i profili professionali ritenuti necessari al fine di rispettare la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale per il buon funzionamento dell’organo di gestione. Questi ultimi documenti hanno quindi lo scopo di definire *ex ante* il profilo teorico dei candidati alla carica di consigliere o di sindaco in occasione della nomina o del rinnovo delle cariche sociali.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia, e in relazione a quanto previsto nei predetti documenti, i candidati alle rispettive cariche nella richiesta di candidatura devono indicare le proprie caratteristiche personali e professionali, che assumono rilievo in relazione alle specifiche esigenze aziendali e ai profili di idoneità preventivamente individuati.

Il Consiglio della Banca, nella seduta precedente alla data di Assemblea in prima convocazione, esamina le candidature pervenute per la verifica della sussistenza dei requisiti e dei criteri d'idoneità previsti dal D.M. 169/2020 e delle competenze specifiche ai sensi dei citati documenti sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; dopo aver valutato i *curricula* e gli incarichi ricoperti e verificato che il candidato risponde ai profili precedentemente individuati, sottopone all'Assemblea le candidature.

Le candidature e i *curricula*, relativi agli amministratori e ai sindaci che intendano candidarsi o ricandidarsi, vengono poi messi a disposizione dei Soci presso la Sede Legale della Banca nei due giorni precedenti l'Assemblea e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, all'Assemblea stessa, prima della votazione.

Politica di diversità

In tema di diversità, la Banca ha già avviato un percorso nella direzione indicata dalla normativa, attraverso una serie di decisioni che hanno visto crescere il grado di *diversity* dell'Organo. In particolare:

- in tema di diversità di durata in carica, il processo di ricambio è stato già avviato e viene perseguito con il graduale ricambio dei consiglieri in carica in occasione della scadenza del mandato con nuove proposte di nomina;
- in tema di diversità di competenze, anche in termini di eterogeneità di esperienze, formazione e area territoriale di provenienza, particolare attenzione è posta dal Consiglio che attualmente vede presenze equamente differenziate tra professori universitari in materie economiche, finanziarie, bancarie e dell'ingegneria economico-gestionale, revisori dei conti, avvocati, dirigente di azienda industriale. Tutti i Consiglieri, per formazione professionale e per attività espletata, sono soggetti abituati a gestire processi decisionali anche complessi;
- in tema di diversità di genere, stanti le prescrizioni delle disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, che richiedono un numero dei componenti gli Organi sociali appartenenti al genere

meno rappresentato almeno pari al 33% dei componenti dell'Organo, la Banca ha già operato nella direzione indicata, considerata la presenza di tre rappresentanti di sesso femminile all'interno del proprio Consiglio di Amministrazione e di una nel Collegio Sindacale.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

In base all'art. 24 dello Statuto Sociale, ogni socio non può rappresentare per delega più di 10 soci. Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, a meno che non si tratti di rappresentanza legale. Non è ammessa la rappresentanza da parte del socio che sia amministratore, sindaco o dipendente della Banca o di società controllata.

3. Informativa sui rischi in materia di liquidità - Art. 7 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a), e), f) del CRR)

Ai fini della disciplina di Vigilanza (Circolare n. 285), la Banca utilizza le metodologie e le frequenze normativamente previste per il calcolo degli indicatori di liquidità a breve termine (LCR - *Liquidity Coverage Ratio*), di liquidità strutturale (NSFR - *Net Stable Funding Ratio*) e delle ulteriori metriche di controllo di liquidità (ALMM - *Additional Liquidity Monitoring Metrics*).

Il Gruppo, qualificato per il periodo di riferimento della presente Informativa quale “ente piccolo e non complesso”, è tenuto a fornire le sole informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettere a), e) ed f), secondo lo schema definito alle lettere a), h), i) della **Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità**. Tali argomenti sono stati già esposti nel precedente paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio*, al quale, pertanto, si fa integrale rinvio per un’analisi dettagliata delle strategie e dei processi di gestione del rischio di liquidità, della struttura e dell’organizzazione della funzione di gestione del rischio.

4. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia - Art. 8 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) ed f) del CRR)

Il Gruppo, quale “ente piccolo e non complesso”, è tenuto a fornire le sole informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettere a) ed f), secondo lo schema definito alle lettere a) e b) della **Tabella EU CRA: Informazioni qualitative generali sul rischio di credito**. Tali argomenti sono stati già trattati al Paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio*, cui si rimanda per l’esposizione delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito, della struttura e dell’organizzazione della funzione di gestione del rischio e dei rapporti tra le Funzioni di gestione del rischio di credito, del controllo del rischio, del controllo della conformità e di audit interno.

I crediti sono sottoposti ad un costante monitoraggio, che tende a individuare il deterioramento del merito creditizio nel continuo, al fine di evidenziare possibili perdite di valore. Circa i criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, si rimanda a quanto indicato nel Bilancio d’esercizio della Banca (Parte A - *Politiche contabili*; Parte E - *Informativa sui rischi e sulle relative*

politiche di copertura – Sezione 1 - Rischio di credito), pubblicato sul sito Internet aziendale al link: www.bpp.it.

5. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato - Art. 15 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)

I requisiti patrimoniali, a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione, sono determinati secondo il metodo *standard*, così come definito dalla normativa di Vigilanza. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, al 31 dicembre 2023, è pari a 17 mila euro.

Il Gruppo, come “ente piccolo e non complesso”, è tenuto a fornire solo le informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettera a), secondo lo schema definito alla lettera a) della **Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato**. Di tali argomenti si è già dato conto al Paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio*, al quale si rinvia per l’analisi delle strategie e dei processi di gestione del rischio di mercato, della struttura e dell’organizzazione della Funzione di gestione del rischio, del controllo del rischio, del controllo della conformità e di audit interno.

6. Informativa sul rischio operativo - Art. 16 Reg. 2021/637 - (Art. 435, paragrafo 1, lettera a) del CRR)

Gli *enti piccoli e non complessi* forniscono le informazioni previste dall’art. 435 del CRR, paragrafo 1, lettera a) secondo lo schema definito alla lettera a) della **Tabella UE ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo**.

La tematica è stata già trattata al Paragrafo 2. *Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio*, al quale si rinvia per un’analisi dettagliata degli obiettivi e delle politiche di gestione del rischio operativo.

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre

osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall'art. 316 del Regolamento UE 575/2013. Tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Informativa quantitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari a 24,578 milioni di euro. Le informazioni utilizzate alla fine dell'esercizio per il calcolo dei requisiti di fondi propri sono basate su dati sottoposti a revisione contabile.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

€/1000	a			b		c		d		e	
	Indicatore Rilevante						Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio			
	2021		2022		2023						
Attività bancarie											
1 Attività bancarie soggette al metodo (BIA)	144.138	162.891	184.524			24.578				307.221	
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)											
3 Soggette al metodo TSA											
4 Soggette al metodo ASA											
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)											

7. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 17 Reg. 2021/637) - (Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), h), i), j) del CRR)

Di seguito si riportano le informazioni secondo lo schema definito dalla **Tabella UE REMA: politica di remunerazione**.

A) Informazioni relative agli Organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione (in seguito CdA)²¹ è l'organo che vigila sulla politica di remunerazione; si avvale del parere del Comitato Consiliare sui Rischi (in seguito CCR)²² per le decisioni in merito alla remunerazione fissa e variabile dei Responsabili delle Funzioni di Controllo.

Nel 2023 il CdA si è riunito in quattro occasioni per trattare i seguenti argomenti relativi alle politiche di remunerazione:

- approvazione delle modifiche al sistema di incentivazione per la Rete Filiali;
- conferma per il 2023 del Sistema Premiale per la Rete Agenti in Attività Finanziaria;
- decisioni in merito alla remunerazione fissa e variabile dei Dirigenti di vertice;
- approvazione del processo di identificazione del Personale più rilevante;
- supervisione degli interventi di politica retributiva per il personale appartenente alle Aree Professionali e ai Quadri Direttivi;
- decisioni per interventi sulla remunerazione fissa e variabile dei Dirigenti non di vertice;
- approvazione dell'informativa al pubblico e all'Assemblea in materia di politiche di remunerazione e incentivazione.

Nello svolgimento delle proprie attività in materia di remunerazioni il Consiglio di Amministrazione si è avvalso della collaborazione del Direttore Generale, coadiuvato dalla Funzione Personale. Nel 2023 si è fatto ricorso alla consulenza della Luigi Luzzatti S.C.p.A. per la redazione delle politiche di remunerazione approvate successivamente dall'Assemblea dei soci.

Considerata la dimensione dell'Organico aziendale e la dimensione territoriale della Rete Filiali, le Politiche di Remunerazione sono gestite con esclusivo riferimento alle seguenti categorie di personale:

- Dirigenti di Vertice (Direttore Generale, Vicedirettori Generali, Direttori Centrali);
- Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo;
- Dirigenti;
- Quadri Direttivi e personale appartenente alle Aree Professionali;
- Agenti in Attività Finanziaria;

²¹ Per la composizione si rinvia alle tabelle sub lettera H) pp. 99-100.

²² Per la composizione si rinvia alle tabelle sub lettera H) pp. 99-100.

diversificando ulteriormente i criteri utilizzati tra personale addetto alla produzione commerciale e personale addetto alle Funzioni centrali.

Nel processo di identificazione del Personale più rilevante (di seguito PPR) si è fatto riferimento ai criteri elencati nel Regolamento Delegato UE 923/2021, nonché alla struttura organizzativa e alle deleghe assegnate anche a livello individuale. Sono stati compresi nel personale che può assumere decisioni che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

- i Consiglieri di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- i Vicedirettori Generali e i Direttori Centrali;
- i Responsabili delle Funzioni Segreteria Affari Legali e Personale;
- il Responsabile della Funzione Innovazione e Sviluppo IT;
- i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

B) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del Personale più rilevante

Le Politiche di remunerazione di Banca Popolare Pugliese sono una leva strategica composta da pratiche, piani e programmi che hanno lo scopo di incentivare il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Sono orientate in particolare a:

- realizzare un equilibrio retributivo interno basato sulla meritocrazia, premiando l'assunzione di responsabilità e il raggiungimento di obiettivi quali-quantitativi (equità interna);
- attrarre e trattenere collaboratori in possesso di competenze utili per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, con particolare riferimento al "Piano Strategico" (confronto con il mercato del lavoro e fidelizzazione);
- garantire la sostenibilità, per l'Azienda e per il personale, delle remunerazioni sulla base delle *performance* realizzate nel breve e medio termine (sostenibilità e autofinanziamento dei sistemi di incentivazione);
- assicurare nel continuo il rispetto delle norme europee e nazionali che regolano l'operatività degli Intermediari Finanziari (*compliance*);
- assicurare la prudente gestione dei rischi aziendali (*risk management*).

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono proposte dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea dei Soci nelle linee guida generali.

Il Consiglio di Amministrazione governa il sistema retributivo della Banca, definendo i criteri di dettaglio, le condizioni e i limiti per interventi di incremento delle remunerazioni fisse e i sistemi di incentivazione. Il CdA assume le decisioni in merito, avvalendosi della collaborazione del Direttore Generale nel suo ruolo di Capo del Personale, del parere del Comitato Consiliare sui Rischi e del Collegio Sindacale.

Le *performance* in Banca sono valutate sulla base del valore creato per gli azionisti, dei contributi individuali o di unità organizzativa. Punto cruciale dei sistemi di remunerazione variabile è il conseguimento di un risultato di esercizio positivo e pari almeno al 50% dell'utile a budget (67% per i Dirigenti di Vertice).

Rilevano ai fini della valutazione delle performance complessive aziendali non solo gli obiettivi di natura economica, ma anche quelli di solidità patrimoniale e di mantenimento dei livelli di liquidità definiti all'interno del *Risk Appetite Framework*.

Oltre agli obiettivi di volumi (masse) e di reddito (margini), acquisiscono particolare importanza quelli connessi alla riduzione dei costi e gli obiettivi di natura non economica, come la riduzione o l'assenza di reclami da clientela.

Elementi di maggior dettaglio saranno esposti nelle successive sezioni C, E, G.

Nel corso del 2023 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto la versione delle Politiche di Remunerazione approvata dall'Assemblea dei soci nella seduta del 16.05.2022 *compliant* con la disciplina emanata con il 37° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia e ha provveduto, dopo aver approvato nella seduta del 21.04.2023 il Processo di identificazione ed esclusione del Personale più rilevante, ad aggiornare il relativo elenco di cui all'Allegato n. 1 alle suddette Politiche, dandone informativa all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione analizza annualmente, con il supporto del Direttore Generale, le remunerazioni corrisposte ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo; verifica, sulla base di apposite indagini retributive, l'allineamento delle remunerazioni fisse del suddetto personale alle prassi di mercato per le banche di pari classe dimensionale. Le remunerazioni del personale in questione non sono legate all'attività di controllo effettuata, ma al presidio del ruolo e alla *seniority*.

Non sono presenti in Azienda accordi collettivi o individuali configurabili come variabile garantito; i patti di assunzione con il personale qualificato, quando prevedono l'assegnazione di un variabile, lo condizionano al raggiungimento degli obiettivi di anno in anno assegnati dall'Azienda.

Non sono presenti in Azienda patti o prassi per l'erogazione di trattamenti di fine rapporto superiori a quelli previste dalla legge e dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

C) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La Banca assegna ai dipendenti obiettivi annuali (in forma collettiva o individuale) che sono condizionati dal superamento delle clausole *entry gate* basate sull'accostamento al *budget* dei seguenti risultati di conto economico e *ratio*: *Utile di esercizio, Common Equity Tier 1 ratio, Tier 1 ratio, Total Capital ratio, Internal Total Capital ratio, Liquidity Coverage ratio, Net Stable Funding ratio, Rischio di tasso sul banking book, Leva finanziaria.*

I *ratios* utilizzati permettono di verificare le *performance* aziendali in termini di stabilità patrimoniale, di redditività corretta per il rischio e di liquidità. I rischi in questione sono valutati positivamente se rientrano nell'ambito dei Limiti operativi per i Dirigenti di Vertice, per il restante personale sono valutati positivamente se accostati a livello di *tolerance*.

Tali indicatori sono presi in considerazione anche negli anni successivi alle *performance* che hanno dato luogo ad erogazione di incentivazioni: per il Personale più rilevante è previsto infatti il differimento di una quota della remunerazione variabile se superiore a 10.000 euro. La corresponsione della parte differita è condizionata al verificarsi, in ciascuno dei tre anni successivi, degli indicatori di *performance* che valutano i rischi su menzionati. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi fissati nei Limiti operativi, le corrispondenti remunerazioni variabili non vengono liquidate agli interessati.

D) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD (superamento del rapporto 1:1 remunerazione fissa/variabile)

La generale impostazione del sistema retributivo aziendale è orientata al perseguimento di obiettivi di lungo periodo e alla mitigazione dei rischi. Tali fattori portano a preferire un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi

professionali sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Il rapporto tra remunerazione variabile e fissa nel 2023 è pertanto contenuto, come si evince nel seguito:

- 50% per i componenti il Consiglio di Amministrazione;
- 20% per il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- 75% per i dipendenti, esclusi i Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- 33% per i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- 30% per gli Agenti in Attività Finanziaria.

E) Descrizione del modo in cui l'Ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

La Banca riconosce che la “politica retributiva” – intesa come l’insieme di scelte e strumenti tesi all’individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – è tesa ad evitare conflitti di interesse all’interno della Banca o verso i clienti e deve essere coerente con i Codici di condotta, con i valori e con la strategia di *business* di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma considera anche tutti gli altri elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali.

Vengono presi in considerazione, in fase di riconoscimento della remunerazione variabile, alcuni indicatori di bilancio, come, a titolo di esempio:

- utile di esercizio;
- raccolta diretta/indiretta da clientela;
- impieghi a clientela;
- totale Masse amministrate;
- capitale assorbito;
- profitti da operazioni finanziarie;
- *budget* costi amministrativi;
- masse/numero di dipendenti;
- scheda *budget* di filiale;
- scheda prodotti di filiale.

Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione è volto a remunerare l'impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre tale incarico, è determinato dall'Assemblea dei soci ed è costituito da una parte fissa e da un'eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Per i Dipendenti, ferma restando l'applicazione del CCNL, le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nell'organizzazione aziendale e alle responsabilità assunte.

Al fine di perseguire tali finalità, la Retribuzione Globale Annuale (RGA) è composta da una parte fissa (RAL), non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria, e da un'eventuale parte variabile. La parte fissa è preponderante rispetto alla parte variabile, al fine di evitare il diffondersi di politiche di governo dell'Impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La corresponsione di una componente fissa superiore al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza e alle responsabilità assunte. La componente variabile della remunerazione del Personale più rilevante (ad esclusione di quello appartenente alle Funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti, ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa è, in particolare, correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (cosiddetti meccanismi di *entry gate*).

La parte variabile della remunerazione dei Dirigenti di Vertice viene determinata anche con riferimento all'equilibrio tra rischi assunti e reddito prodotto, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*. Pur in presenza di un sistema di obiettivi annuali, la componente variabile della remunerazione dei Dirigenti di Vertice ha un respiro pluriennale per effetto del differimento del 40% dei compensi nei tre anni successivi, a condizione che vengano rispettate le clausole *entry gate* dell'utile a consuntivo e dell'accostamento al RAF.

La remunerazione variabile del Personale non rilevante è assegnata sulla base delle *performance* realizzate dalla Rete filiali (sistema di MBO) e sulla base di una valutazione discrezionale collegiale dei contributi individuali dei singoli dipendenti (gratifiche *una tantum*). Il Premio Aziendale di Produttività viene erogato secondo le regole definite dall'accordo sindacale siglato nel 2023, che ha stabilito un collegamento diretto del premio con l'utile di esercizio.

Per gli Agenti in Attività Finanziaria, la componente fissa viene denominata “remunerazione ricorrente” ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione realizzata; la remunerazione variabile viene definita “non ricorrente” ed è rappresentata dai bonus collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi che mettono in relazione il contributo fornito con il contenimento dei rischi aziendali. Gli Agenti in Attività Finanziaria, per la natura della collaborazione, non appartengono alla categoria del Personale rilevante.

Considerati i livelli contenuti di remunerazione variabile, anche allo scopo di non attenuare l’effetto incentivante, la stessa viene riconosciuta in denaro. Per il Personale più rilevante, quando la remunerazione variabile è superiore a 10.000 euro, si dà luogo a differimento e se superiore a 50.000 euro viene erogata in parte in strumenti finanziari, con un periodo di *retention* di 12 mesi.

F) Descrizione delle modalità secondo cui l’Ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine

I sistemi di incentivazione sono tarati su obiettivi annuali. Per il Personale più rilevante sono tuttavia presenti meccanismi di differimento che legano l’erogazione del 40% della remunerazione variabile differita alle clausole *entry gate*. Nel caso in cui nei tre esercizi successivi non vengano realizzati gli obiettivi fissati come *entry gate*, non si procede con la liquidazione delle quote differite accantonate.

Gli obiettivi *entry gate* costituiscono quindi la componente principale della clausola di *malus* che blocca l’erogazione delle quote differite.

G) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all’articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

La quota variabile – per tutte le categorie di percettori – è sempre una frazione della remunerazione fissa, come illustrato nella sezione che segue. La remunerazione variabile è assegnata a condizione che sia realizzata la compatibilità dei risultati commerciali o di *performance* individuale con i livelli di redditività, di patrimonializzazione e di liquidità dell’Azienda. A tale scopo sono definite/i dal Consiglio di Amministrazione:

- clausole di *entry gate*, che fissano le condizioni minime per consentire l’erogazione della retribuzione variabile. Le clausole di *entry gate* del Personale più rilevante sono più impegnative rispetto a quelle del restante personale; le clausole di *entry gate* devono essere

tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive. Di norma sono utilizzati i seguenti indicatori:

- utile realizzato/utile a *budget*;
 - limiti previsti dal RAF;
- clausole di *bonus pool*, che determinano, una volta realizzati gli obiettivi di *entry gate*, l'ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile;
- obiettivi costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L'assegnazione del premio richiede, pertanto, il raggiungimento di obiettivi articolati all'interno di una scheda bilanciata di valutazione che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affianca ad obiettivi economico-finanziari e di gestione del rischio la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale;
- clausole di *malus*, che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'Azienda;
- clausole di *claw back*, che determinano l'assoggettamento della remunerazione variabile a condizioni che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi comportamenti illegittimi o fraudolenti.

H) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'Organo di amministrazione o dell'Alta Dirigenza.

Di seguito sono indicate, in migliaia di euro, le remunerazioni complessive dei membri del CdA e dell'Alta Dirigenza:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Banca Popolare Pugliese				
Carica ricoperta al 31.12.2023	Remunerazione corrisposta nel 2023 - €/1000			
	Variabile	Fissa		
		Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	Indennità di carica
PRIMICERI VITO ANTONIO - Presidente del CDA e Componente di Comitati interni				160
ROMANO MAURO - Vice Presidente del CDA e Componente del Comitato Consiliare sui Rischi	6	10	19	40
VINCI VITANTONIO - Componente del CDA e Presidente del Comitato Esecutivo	10	30	17	
COSTA ANTONIO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	10	30	14	
PETRAROLI ALBERTO - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	10	30	14	
FERRO GIUSEPPE - Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	10	30	14	
ALBERICI ADALBERTO -Componente del CDA e Componente del Comitato Esecutivo	10	30	15	
PEDONE CESARE - Componente del CDA e Presidente del Comitato Consiliare sui Rischi	10	30	24	
COSMA SIMONA Componente del CDA e Componente del Comitato Consiliare sui Rischi e del Comitato ESG	10	30	24	
MADARO ALESSANDRA - Componente del CDA	6	30		
SECUNDO GIUSTINA - Componente del CDA in carica dal 07/05/2023		19		
Cessati dalla carica in data 06/05/2023				
CAFORIO CARMELO - Vice Presidente del CDA e Presidente del Comitato Esecutivo	10			27
Cessati dalla carica in data 15/05/2022				
CAVALIERI BENEDETTO - Componente del CDA	3			
DUGGENTO SILVANO - Componente del CDA e Componente del Comitato Consiliare sui Rischi	3			

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BPP SERVICE S.P.A				
Carica ricoperta al 31.12.2023	Remunerazione corrisposta nel 2023 - €/1000			
	Variabile	Fissa		
		Quale componente CDA	Quale componente di comitati interni e organismi	Indennità di carica
VINCI Vitantonio - Presidente CDA	1			12
CAFORIO Carmelo - Vice Presidente CDA				
VENTURI Antonio - Componente del CDA	1			
BUSCICCHIO Mauro - Componente del CDA	1			
GIACCARI Carlo Alberto - Componente del CDA	1		66	

ALTA DIRIGENZA Banca Popolare Pugliese		
Carica ricoperta al 31.12.2023	Remunerazione corrisposta nel 2023 - €/1000	
	Variabile	Fissa
BUSCICCHIO Mauro - Direttore Generale	50	292
CUCUGLIATO Cosima- Vice Direttore Generale	35	184
NASSISI Claudio Rosario- Vice Direttore Generale	35	184

1) Informazioni sull'eventuale applicazione all'Ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

Nel corso del 2023 nessun dipendente ha percepito una remunerazione variabile superiore a 50.000 euro o superiore a un terzo della remunerazione fissa.

Di seguito i modelli REM1, REM2, REM3, REM4, REM5 con elementi di dettaglio sulle remunerazioni, in migliaia di euro, corrisposte al Personale più rilevante.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (1)	Organo di amministrazione - funzione di gestione (2)	Altri membri dell'alta dirigenza (3)	Altri membri del personale più rilevante (4)
€/1000					
1		Numero dei membri del personale più rilevante	16	1	5
2	Remunerazione fissa	Remunerazione fissa complessiva	723	292	825
3		Di cui in contanti	723	292	825
4		(Non applicabile nell'UE)			
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-5x		Di cui altri strumenti			
6		(Non applicabile nell'UE)			
7		Di cui altre forme			
8		(Non applicabile nell'UE)			
9			Numero dei membri del personale più rilevante	16	1
10	Remunerazione variabile	Remunerazione variabile complessiva	99	50	160
11		Di cui in contanti	99	50	160
12		Di cui differita		20	64
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti			
EU-14a		Di cui differita			
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti			
EU-14b		Di cui differita			
EU-14x		Di cui altri strumenti			
EU-14y		Di cui differita			
15		Di cui altre forme			
16	Di cui differita				
17		Remunerazione complessiva (2 + 10)	822	342	985

Note

- (1) CDA Banca Popolare Pugliese (11 Amministratori in carica al 31.12.2023) + CDA BPP Service (5 Amministratori)
- (2) Direttore Generale Banca Popolare Pugliese
- (3) Altri Dirigenti di Vertice
- (4) Responsabili Funzioni di Controllo, Responsabile Funzione Personale, Responsabile Funzione Segreteria Affari Legali

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Non si espone la presente tabella in quanto nessun membro del Personale più rilevante ha percepito pagamenti speciali.

Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento - € /1000	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione	40	20	20				21	3
8 In contanti	40	20	20				16	
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti							5	3
11 Altri strumenti								
12 Altre forme								
13 Altri membri dell'alta dirigenza	128	64	64				62	
14 In contanti	128	64	64				62	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17 Altri strumenti								
18 Altre forme								
19 Altri membri del personale più rilevante	31	16	15				16	
20 In contanti	31	16	15				16	
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22 Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23 Altri strumenti								
24 Altre forme								
25 Importo totale	199	100	99				99	3

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Non si compila la presente tabella in quanto nessun membro del Personale più rilevante ha percepito una remunerazione pari o superiore a un milione di euro.

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
	Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (1)	Organo di amministrazione - funzione di gestione (2)	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio (3)	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali (4)	Funzioni di controllo interno indipendenti (5)	Tutte le altre	Totale
€/1000										
1 Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										27
2 Di cui membri dell'organo di amministrazione	16	1	17							
3 Di cui altri membri dell'alta dirigenza					5					
4 Di cui altri membri del personale più rilevante							2	3		
5 Remunerazione complessiva del personale più rilevante	823	342	1.165		985		195	352		
6 Di cui remunerazione variabile	100	50	150		160		13	41		
7 Di cui remunerazione fissa	723	292	1.015		825		182	311		

Note

- (1) CDA Banca Popolare Pugliese (11 Amministratori in carica al 31.12.2023) + CDA Bpp Service (5 Amministratori)
- (2) Direttore Generale BPP
- (3) Altri Dirigenti di Vertice
- (4) Resp. Funzione Personale, Resp. Funzione Segreteria Affari Legali
- (5) Responsabili Funzioni di Controllo

8. Attestazione ai sensi dell'art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., attesta, ai sensi dell'art. 431, comma 3, del Regolamento (UE) 575/2013, che la presente Informativa viene resa conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Parabita, 26 aprile 2024

Banca Popolare Pugliese

Il Presidente

Dott. Vito Antonio Primiceri

Allegato 1 - Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa al pubblico

La tabella che segue fornisce un quadro di sintesi delle previsioni normative secondo cui si articola la presente Informativa.

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa al pubblico

Le informazioni nel seguito comprendono quelle richieste dal CRR2 per gli "Enti piccoli e non complessi - SNCI".

Articolo CRR/CRR 2	Riferimento Sezione Informativa al pubblico
Articolo 431 comma 3 - Politiche e obblighi di informativa	Sezione 8- Attestazione ai sensi dell'art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013
Articolo 435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio -paragrafo 1 lettera a, e, f	Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 2 Reg. 2021/637)
	Sezione 3 - Informativa sui rischi in materia di liquidità (Art. 7 Reg. 2021/637)
	Sezione 4 - Informativa sulle esposizione al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia (Art. 8 Reg. 2021/637)
	Sezione 5 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 15 Reg. 2021/637)
	Sezione 6 - Informativa sul rischio operativo (art.16 Reg.2021/637)
Articolo 438 - Informativa sui requisiti di Fondi Propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio - lettera d	Sezione 1- Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Art. 1 Reg. 2021/637)
Articolo 447 - Informativa sulle metriche principali	Sezione 1- Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (Art. 1 Reg. 2021/637)
Articolo 450 - Informativa sulla politica di remunerazione -paragrafo 1- lettere da a) a d), nonché h), i), j)	Sezione 7 - Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 17 Reg. 2021/637)